SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

229° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
2 ^a - Giustizia	» 13
4 ^a - Difesa	» 21
5 ^a - Bilancio	» 25
6 ^a - Finanze e tesoro	» 27
7 ^a - Istruzione	» 34
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 41
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 47
10 ^a - Industria	» 51
11 ^a - Lavoro	» 56
12 ^a - Igiene e sanità	» 61
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 81

Commissione di inchiesta

Sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro	Pag. 90
--	---------

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag. 92
Informazione e segreto di Stato	» 96

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 97
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 101
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 103
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 104
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 105
10 ^a - Industria - Pareri	» 106
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	» 107

CONVOCAZIONI	Pag. 109
--------------------	----------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

163^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

indi del Vice Presidente

RIVIERA

Interviene il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Maccanico.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499-F), approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri; modificato, in sede di prima deliberazione, dal Senato della Repubblica, nuovamente modificato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato, in sede di prima deliberazione, dal Senato e nuovamente modificato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, approvato senza modificazioni, in sede di prima deliberazione, dal Senato della Repubblica, approvato in seconda deliberazione, a maggioranza di due terzi dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore RIVIERA in sostituzione del relatore designato Ruffino.

Senza dibattito, la Commissione, con l'astensione del senatore Compagna, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo. Il relatore viene altresì delegato a richiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1485), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il Presidente ACQUARONE ricorda che nella seduta del 20 ottobre scorso la Commissione, prendendo atto del contenuto analogo del decreto-legge n. 407 del 1993 e del disegno di legge n. 1485, già approvato dalla Camera dei deputati, ha manifestato l'orientamento di proseguire l'esame di quest'ultimo che, essendo stato assegnato in sede deliberante, presenta maggiori possibilità di essere approvato in tempi rapidi.

Il sottosegretario MACCANICO concorda con tale orientamento della Commissione.

Il senatore COMPAGNA, in sostituzione del relatore Ruffino, riferisce sul disegno in titolo richiamandosi alle osservazioni formulate dallo stesso senatore Ruffino nella seduta del 29 settembre 1993. Sottolinea, quindi, che l'obiettivo del provvedimento, che è quello di assicurare l'erogazione delle provvidenze già previste a favore della cosiddetta editoria minore, potrà essere raggiunto in modo più soddisfacente con l'approvazione dell'emendamento 3.0.1 di cui egli stesso è firmatario e su cui la 5^a Commissione ha formulato parere favorevole.

Il Presidente ACQUARONE avverte che i senatori BARBIERI e TRONTI hanno testè presentato un ulteriore emendamento (3.0.2), che dovrà essere sottoposto all'esame della 5^a Commissione.

Il senatore SAPORITO chiede informazioni in ordine alla distribuzione dei fondi ai soggetti destinatari.

Il sottosegretario MACCANICO consegna alla Presidenza una documentazione analitica concernente tale questione.

Il PRESIDENTE precisa che, a questo punto, il termine per la presentazione degli emendamenti deve considerarsi scaduto.

Il senatore SAPORITO esprime apprezzamento per la decisione del Governo di presentare sulla materia in oggetto un disegno di legge ordinario che, in virtù dell'assegnazione in sede deliberante, potrà essere approvato dal Parlamento in tempi minori rispetto a quelli necessari per la conversione del decreto-legge. Si augura che tale metodo sia adottato anche con riferimento ad altri provvedimenti in corso di esame.

Il sottosegretario MACCANICO precisa che, in verità, il Governo aveva presentato un disegno di legge prima della adozione del decreto-legge nella speranza che esso potesse essere approvato già

prima dell'estate. Condivide, comunque, l'auspicio formulato dal senatore Saporito.

Il senatore SAPORITO, entrando nel merito, sottolinea il rilievo del provvedimento in esame che mira a tutelare un settore, quello della cosiddetta editoria minore, a cui deve essere riconosciuta una funzione essenziale per lo sviluppo della convivenza democratica. Ritiene importante, a questo fine, l'approvazione dell'emendamento 3.0.1.

Il senatore TRONTI si associa alle considerazioni del senatore Saporito sulla eccessiva utilizzazione della decretazione d'urgenza da parte del Governo ed osserva che il provvedimento in esame si presenta quasi come un atto dovuto in considerazione della situazione di difficoltà dei soggetti destinatari appartenenti al settore più debole dell'editoria.

Dopo aver precisato che la sua parte politica è favorevole al mantenimento della norma concernente le cooperative femminili, si sofferma sull'emendamento 3.0.2 concernente i giornali di partito. Ritiene che, specie nella fase attuale, in cui si assiste ad un mutamento del mercato editoriale che penalizza i soggetti meno protetti, sia necessario intervenire anche a favore della stampa di partito.

Il senatore RONZANI condivide le considerazioni svolte dal relatore sulla editoria minore ed auspica che la Commissione approvi l'emendamento 3.0.1.

Il senatore COMPAGNA, nella sua qualità di relatore, prende atto della generale disponibilità ad una rapida approvazione del provvedimento riservandosi di esprimersi successivamente sull'emendamento 3.0.2.

Il sottosegretario MACCANICO fa presente che l'iniziativa assunta dal Governo a favore dell'editoria minore ha una portata limitata, essendo rivolta a prevedere l'erogazione di specifiche provvidenze. A suo avviso l'emendamento 3.0.1 non ha un mero valore interpretativo, ma estende l'ambito dei destinatari di tali provvidenze, con la conseguenza di determinare una diminuzione dei contributi per ogni singolo soggetto. Quanto all'emendamento 3.0.2, ritiene che il meccanismo che in esso è previsto darebbe luogo, anche se non nell'immediato, a problemi di ordine finanziario.

Si riserva, dopo aver manifestato la più ampia disponibilità del Governo, di esprimere un parere definitivo sui due emendamenti dopo un adeguato approfondimento delle loro implicazioni.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 394, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1535)

Istituzione del Ministero delle attività artistiche e delle attività del tempo libero (1152)

PIERANI ed altri: Riordino delle competenze dello Stato in materia di turismo (1420)

MANZINI ed altri: Istituzione del Ministero per la promozione culturale (1430)

Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1432)

(Parere alle Commissioni riunite 7^a e 10^a: esame congiunto e rinvio)

Il relatore SAPORITO, dopo aver illustrato il contenuto del decreto-legge n. 394, propone di precisare nel parere da trasmettere alle Commissioni riunite competenti, che il provvedimento non riguarda il dipartimento per l'informazione già operante presso la Presidenza del Consiglio e che nel comma 6 dell'articolo 1 non è fissato alcun limite al principio di conservazione del trattamento economico per i dipendenti trasferiti, diversamente da quanto stabilito nel disegno di legge n. 1508 collegato alla manovra finanziaria. Rileva, altresì, che l'articolo 1 dello stesso disegno di legge n. 1508 indica il criterio della unificazione delle funzioni in materia di informazione, cultura e spettacolo, mentre nel provvedimento in esame viene mantenuta la regolazione autonoma delle funzioni attinenti lo spettacolo. Pur comprendendo le ragioni di tempestività dell'intervento che hanno indotto il Governo a tale scelta, teme che si possa pregiudicare o ritardare il risultato enunciato nella stessa relazione al disegno di legge di conversione, attribuendo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un'ulteriore area di competenze amministrative specifiche.

La senatrice BARBIERI concorda con i rilievi formulati dal relatore. Dopo aver sottolineato le modificazioni relative alla materia del personale intervenute rispetto al precedente decreto-legge ora reiterato, osserva che il provvedimento dovrebbe tenere conto in modo più completo dell'esito del referendum abrogativo. In effetti, l'obiettivo reale dei proponenti era quello di attuare un forte decentramento nelle materie di competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo. A suo avviso, però, per le funzioni concernenti le attività culturali si mantiene nel decreto-legge una impostazione centralistica, in quanto appare di difficile attuazione la distinzione fra interesse locale e nazionale. Forse, per evitare che alle regioni siano delegate solo attività di carattere minore, sarebbe opportuno demandare alla Presidenza del Consiglio esclusivamente le funzioni di indirizzo e di coordinamento.

Il sottosegretario MACCANICO manifesta la piena disponibilità del Governo ad approfondire tale ultima questione precisando che, nelle intenzioni dell'Esecutivo, il problema avrebbe dovuto essere affrontato in sede di emanazione dei decreti attuativi.

Il senatore CABRAS, premesso che non vi può essere alcun rimpianto per l'esito del referendum in considerazione della inefficacia con la quale il Ministero del turismo e dello spettacolo svolgeva le proprie attribuzioni peraltro eterogenee, osserva che purtroppo anche le regioni non hanno dato fino ad oggi buona prova nella materia considerata. Concorda, comunque, con le osservazioni formulate dalla senatrice Barbieri ed auspica che siano assunte iniziative concrete per la approvazione di normative di settore a tutela del cinema, del teatro e

della lirica. In particolare, per il cinema e per la televisione è opportuno intervenire in difesa della tradizione nazionale, sul modello di quanto hanno fatto altri Paesi europei, ma senza indulgere in tentazioni di tipo autarchico.

Esprime quindi perplessità sulle iniziative assunte con riferimento al disegno di legge n. 1508 volte ad istituire un unitario Ministero della cultura ed auspica che le competenze siano ridefinite sulla base di un esame complessivo che tenga conto anche delle attribuzioni del Ministero dei beni culturali e che realizzi a tutti i livelli una netta separazione fra responsabilità politiche ed amministrative.

Il presidente ACQUARONE ritiene che, alla luce di quanto emerso negli interventi svolti fino ad ora, sia confermata la validità dell'iniziativa che egli aveva assunto per rivendicare la competenza primaria della Commissione sui disegni di legge in titolo. Auspica che in futuro si voglia tener conto di tale posizione.

Il sottosegretario MACCANICO ricorda che presso le Commissioni riunite 7ª e 10ª ha contrastato l'orientamento volto a discutere congiuntamente il decreto-legge n. 394 ed i disegni di legge riguardanti l'istituzione del Ministero della cultura. Anche in sede di esame degli emendamenti sul disegno di legge n. 1508 il Governo manterrà un orientamento coerente con tale impostazione. In effetti, il decreto-legge corrisponde alle esigenze scaturite dal *referendum* abrogativo ed ha un carattere temporaneo. Il problema sollevato con l'emendamento è quindi reale, ma esso dovrà essere affrontato attraverso una valutazione complessiva delle competenze dei diversi Ministeri e delle regioni, volta ad un riordino generale della materia. Anche le difformità rispetto al disegno di legge n. 1508 relative al personale si giustificano con la temporaneità del provvedimento e con l'esistenza di particolari indennità a favore dei dipendenti della Presidenza del Consiglio.

Dopo aver ricordato che la Camera dei deputati ha approvato un disegno di legge sul cinema che potrà, auspicabilmente, divenire definitivo entro l'anno, si sofferma sulle iniziative assunte dal Governo in ambito internazionale per la tutela del settore degli audiovisivi.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO si chiede se le indennità riconosciute al personale di specifici settori della pubblica amministrazione si giustificano alla luce di quanto previsto dal disegno di legge n. 1508. Proprio l'esistenza di tali indennità è spesso un ostacolo per realizzare un effettivo riordino della pubblica amministrazione.

Il sottosegretario MACCANICO ricorda che il decreto-legge in esame è stato emanato prima della presentazione del disegno di legge n. 1508. Sarà necessario, quindi, giungere ad un coordinamento delle norme.

Il PRESIDENTE avverte che le Commissioni 7ª e 10ª hanno preannunciato l'invio di emendamenti al decreto-legge, per cui è opportuno formulare un parere complessivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 0 00, C 01ª, 0053)

Il senatore SALVI chiede che sia posto in tempi il più possibili brevi all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 431, concernente modifiche allo Statuto della regione siciliana.

Il PRESIDENTE dà assicurazione in tal senso.

La seduta termina alle ore 11.

164ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ACQUARONE

Intervengono il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali Paladin e il sottosegretario di Stato per le finanze Bruno.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 - (1381)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 ottobre 1993.

Il presidente ACQUARONE, preso atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento nella discussione generale, dichiara conclusa tale fase della trattazione e dà la parola al ministro Paladin per eventuali osservazioni in replica.

Il ministro PALADIN, nel riconoscere che il meccanismo normativo proprio della legge comunitaria presenta notevoli aspetti di complessità che danno luogo a inconvenienti di elaborazione e di applicazione, rileva la difficoltà di individuare strumenti alternativi, considerato che l'approvazione di specifiche leggi per le singole materie sarebbe assai più laboriosa, recando altresì il rischio di incongruenze tra le

disposizioni separatamente introdotte nell'ordinamento. Quanto all'eventuale ricorso a decreti-legge, esso può giustificarsi solo in circostanze particolari, ritenuto che l'urgenza non può essere annessa alla sola circostanza che sia decorso il termine per il recepimento delle direttive. La soluzione più idonea, pertanto, è quella di un vasto intervento di delegificazione, conforme alle disposizioni di cui all'articolo 8.

Alla necessità di assicurare maggiori garanzie di controllo democratico nel processo di adeguamento dell'ordinamento interno alle norme comunitarie, comunque, si può corrispondere attraverso il riordino della cosiddetta fase ascendente, anche secondo le indicazioni formulate dalla Commissione speciale per le politiche comunitarie della Camera dei deputati, che postulano, in particolare, ipotesi di modifica costituzionale. Quanto al contenuto dell'allegato B, esso è demandato alla determinazione parlamentare proprio per evitare un indirizzo unilaterale da parte del Governo che, in ogni caso, è disponibile ad accogliere la previsione di pareri parlamentari sugli schemi di decreto in riferimento alle direttive più rilevanti. In merito alle deroghe introdotte dal disegno di legge in esame ai meccanismi normativi di cui alla legge n. 86 del 1989, esse confermano l'opportunità di limitare la previsione dei pareri parlamentari sugli schemi di regolamento che, ai sensi della legge n. 400 del 1988, sono comunque sottoposti al parere del Consiglio di Stato. Riconosce, quindi, che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, possa essere interpretata alla stregua di una delega legislativa priva della predeterminazione di principi e criteri direttivi, pur osservando che essa si riferisce, nella prassi applicativa, a direttive che recano modifiche di dettaglio a quelle già adottate nella stessa materia. Si dichiara disponibile, in ogni caso, nei confronti di un eventuale emendamento inteso a limitare l'applicabilità del predetto comma 2 alle sole direttive che non rechino norme di principio e siano strettamente connesse a precedenti atti normativi per i quali la legge comunitaria abbia già disposto, nella delega, i principi e i criteri prescritti dalla Costituzione. Non si oppone, inoltre, all'introduzione di una clausola di salvaguardia delle normative interne che rechino disposizioni di maggior tutela in tema di sicurezza del lavoro, peraltro già prevista dal Trattato di Maastricht.

Il sottosegretario BRUNO comunica che il Governo non intende dar seguito all'intento, in precedenza manifestato in via informale, di presentare un emendamento concernente la liberalizzazione della produzione del sale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il ministro PALADIN interviene sui temi di cui all'interrogazione n. 3-00677, presentata dai senatori Taddei ed altri, concernente i rapporti tra le regioni e gli organi comunitari nonché tra le regioni

italiane e quelle degli altri Paesi appartenenti alla Comunità europea. Tali problematiche vanno considerate, rispettivamente, nel contesto normativo di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dell'atto di indirizzo e coordinamento formulato dal Governo a tale proposito. In ordine al primo aspetto, considerato che l'assenso del Governo nella prassi è stato formulato pressochè senza eccezioni e in tempi assai ridotti, assicura comunque la propria disponibilità a valutare un eventuale emendamento al disegno di legge comunitaria per il 1993, volto a modificare il citato articolo 4. Quanto alla materia regolata dal predetto atto di indirizzo e coordinamento, annuncia la riformulazione di tale determinazione governativa, nel senso conforme alle esigenze prospettate nell'interrogazione.

Il senatore GUERZONI, nel dichiararsi soddisfatto della risposta fornita dal Ministro, esprime apprezzamento, in particolare, per le ipotesi risolutive da questi rappresentate.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ACQUARONE avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 28 ottobre alle ore 9,30, avrà inizio alle ore 10, riservandosi di convocare un'ulteriore seduta per venerdì 29 ottobre alle ore 10.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI

Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1485)

Art. 3.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Interpretazione autentica)

1. L'articolo 3, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 250, va interpretato nel senso che il contributo è da corrispondere alle imprese editrici, in esercizio da almeno 3 anni, a condizione che la maggioranza del capitale sociale sia comunque detenuta da cooperative, fondazioni, o enti morali non aventi scopo di lucro, purchè costituiti prima del 1° gennaio 1991.

2. Le disposizioni relative ai periodi temporali contenute nella legge 7 agosto 1990, n. 250, vanno intese in riferimento agli anni indipendentemente dalla data infrannuale di inizio.

3. Il richiamo contenuto nel comma 2 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, al comma 10 dello stesso articolo deve intendersi riferito all'intero contenuto delle lettere a) e b) del suddetto comma.

4. Le disposizioni contenute nel comma 5 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, si riferiscono a rapporti societari e imprenditoriali con esclusione degli aspetti giornalistici e informativi, e quindi non s'intendono applicabili per i giornali editi da Cooperative giornalistiche, di cui al comma 2, che abbiano rinunciato statutariamente ad ogni finalità di lucro ed alla distribuzione degli utili».

3.0.1

RONZANI, COMPAGNA, CALVI, SAPORITO, RUFFINO, POSTAL

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Interpretazione autentica)

1. I finanziamenti, inclusi i saldi, concessi sulla base di istruttorie perfezionate alla data di entrata in vigore del presente provvedimento ai

sensi dell'art. 1 della legge 14 agosto 1991, n. 278 devono intendersi integralmente assistiti dalla garanzia dello Stato di natura primaria e interamente sostitutiva di ogni altra garanzia richiedibile dagli istituti di credito indicati dalla legge».

3.0.2

TRONTI, BARBIERI

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

97ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

RIZ

Interviene il sottosegretario di Stato per la Grazia e la Giustizia Mazzuconi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE RIGUARDO AL COORDINAMENTO EFFETTUATO SUL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1168 (A 008 0 00, C 02ª, 0002)

Il presidente RIZ comunica che il senatore Coco, relatore sul disegno di legge n. 1168, recante «Trasformazione di reati minori in illeciti amministrativi», ha provveduto al coordinamento del testo accolto dalla Commissione.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento all'articolo 1, soppressivo della lettera *a)* del comma 1, si è reso infatti necessario, oltrechè il conseguente mutamento di denominazione delle lettere, anche sopprimere all'articolo 2, lettera *c)*, il riferimento agli articoli 664, primo comma e 670, secondo comma, del codice penale, nonché l'intera lettera *d)*, cioè quelle parti che - venuta meno la norma depenalizzatrice - non hanno più ragion d'essere. Conseguentemente le lettere *e)*, *f)* e *g)* dell'articolo 2 sono divenute rispettivamente *d)*, *e)* ed *f)*.

IN SEDE REFERENTE

Cooperazione in materia penitenziaria e partecipazione al dibattimento a distanza (1167)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Poichè nessuno domanda di parlare il presidente RIZ dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,35.

98^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
DI LEMBO

Interviene il sottosegretario di Stato per la Grazia e la Giustizia Mazzuconi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

Cooperazione in materia penitenziaria e partecipazione al dibattimento a distanza (1167)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore COCO replica agli intervenuti soffermandosi sugli emendamenti sinora presentati; in primo luogo quello soppressivo dell'articolo 1 proposto dal senatore Bodo, al quale si dice contrario in ragione dei validi motivi addotti dal Governo per l'emanazione di una norma indubbiamente utile, anche se sostanzialmente confliggente con l'orientamento seguito negli anni più recenti in tema di liberazione condizionale.

Quanto all'articolo 2, il relatore sottolinea l'opportunità di una sua riformulazione che faccia salve le oggettive esigenze cui la norma intende venire incontro senza eccedere nel consentire l'ingresso all'interno degli istituti di pena alle forze dell'ordine diverse dal Corpo di polizia penitenziaria. Sotto questo aspetto ritiene molto interessante, sebbene perfettibile, la proposta di modifica contraddistinta dal numero 2.1, del presidente Riz.

Infine, con riferimento all'articolo 3, ricorda che sono stati presentati emendamenti integralmente soppressivi sia dal senatore Riz che dal senatore Bodo: pur non condividendo tali proposte non può esimersi dall'esprimere perplessità in ordine ad una norma che pone in capo al giudice un obbligo, e non una semplice facoltà di disporre il dibattimento a distanza, qualora si proceda per taluno dei delitti indicati nell'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale.

Il sottosegretario MAZZUCONI, pur riconoscendo che il testo in discussione presenta una certa disomogeneità, ribadisce la validità degli intenti che il provvedimento si prefigge.

Dopo essersi detta contraria alla eventuale soppressione dell'articolo 1, si sofferma sulla situazione degli istituti di pena che ha indotto il

Governo a proporre nell'attuale formulazione l'articolo 2, norma che consente l'intervento delle forze di polizia all'interno dei penitenziari solo in casi di reale necessità; in particolare, riguardo all'emendamento 2.1 del presidente Riz, dichiara fin da ora di rimettersi alla Commissione, pur se preferirebbe il mantenimento del testo governativo.

L'Esecutivo annette poi la massima importanza all'approvazione dell'articolo 3 che, come risulta evidente, è motivato da esigenze di sicurezza oltre che dalla necessità di ridurre i problemi pratici, economici ed organizzativi, connessi alla traduzione di imputati detenuti per reati di particolare gravità. Si dichiara quindi contraria a tutti gli emendamenti presentati sinora, pur se è disponibile a valutare eventuali ulteriori proposte di modifica di carattere migliorativo e correttivo.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Il senatore BODO illustra l'emendamento 1.1., soppressivo dell'articolo 1, richiamandosi alle argomentazioni già svolte in sede di discussione generale.

In senso contrario a tale proposta di modifica si pronunciano i senatori BRUTTI e FILETTI, la senatrice CAPPIELLO, il RELATORE e il sottosegretario MAZZUCONI.

È quindi approvato il mantenimento dell'articolo 1, e si passa all'esame degli emendamenti proposti dell'articolo 2.

Il presidente DI LEMBO fa proprio l'emendamento 2.1 del presidente Riz, in assenza del proponente.

Il senatore BRUTTI dichiara di condividere tale proposta di modifica ed illustra l'emendamento 2.3, rispondente alla medesima logica, quella cioè di ridurre quanto più possibile gli interventi delle altre forze di polizia negli ambiti riservati alla polizia penitenziaria.

Il senatore COVI illustra, per parte sua, l'emendamento 2.2 mirante ad una chiarificazione e semplificazione del testo dell'articolo 2, a suo avviso ridondante.

Il relatore COCO illustra l'emendamento 2.4, il quale viene incontro a tutte le esigenze prospettate dagli intervenuti con una formulazione tale da non ingenerare equivoci, che sarebbero suscettibili di tradursi in gravi difetti del decreto delegato da emanare ai sensi dell'articolo in discussione.

Il senatore PREIONI illustra l'emendamento 2.5, anch'esso mirante a riordinare un testo confuso, ma senza nulla togliere a quella articolata descrizione delle circostanze nelle quali può essere autorizzato l'intervento delle forze di polizia esterne all'amministrazione penitenziaria che è possibile rintracciare nell'attuale formulazione dell'articolo 2.

La senatrice CAPPIELLO si dichiara favorevole sia all'emendamento del senatore Covi che a quello illustrato dal relatore, nel quale riterrebbe tuttavia preferibile eliminare il riferimento all'ordine pubblico, sembrandole sufficiente quello alla sicurezza pubblica.

Il senatore FILETTI preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento del relatore.

Vengono quindi ritirati dai rispettivi presentatori gli emendamenti 2.2 e 2.3 nonché, dal presidente Di Lembo, l'emendamento 2.1 che in precedenza egli aveva fatto proprio, mentre è approvato, dopo che il rappresentante del Governo si è rimesso alla Commissione sulle restanti proposte di modifica, l'emendamento 2.4. L'emendamento 2.5 risulta precluso e la Commissione accoglie quindi l'articolo 2 nel testo emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3: il presidente DI LEMBO dichiara di ritirare l'emendamento 3.1, da lui fatto proprio in assenza del proponente.

Il senatore BODO ritira l'emendamento soppressivo 3.2 ed illustra l'emendamento 3.4, tendente a stabilire che la partecipazione a distanza dell'imputato al dibattimento può essere disposta dal giudice solo quando l'imputato stesso ne faccia richiesta.

Il relatore COCO illustra l'emendamento 3.3, volto a trasformare in facoltà quello che, nel testo del Governo, è configurato come obbligo del giudice di disporre la partecipazione a distanza dell'imputato al dibattimento.

Il senatore PREIONI illustra poi l'emendamento 3.5, rispetto al quale il relatore COCO si dice contrario in quanto la norma all'esame presenta un valore ed un'importanza tale da non poter essere ridotta ad una mera valutazione di costi e benefici.

Il sottosegretario MAZZUCONI richiama nuovamente all'attenzione dei componenti della Commissione il fatto che l'ipotesi di partecipazione al dibattimento a distanza di cui all'articolo 3 riguarda solo imputati detenuti per delitti gravissimi, generalmente riconducibili alla criminalità organizzata, rispetto ai quali si impongono misure di sicurezza eccezionali. Per tale ragione ribadisce il proprio avviso contrario a tutti gli emendamenti, sottolineando in particolare - con riferimento a quello del relatore - l'indeterminatezza e la pericolosità del potere discrezionale che si vorrebbe attribuire al giudice del dibattimento.

Il RELATORE ritira quindi il proprio emendamento 3.3, mentre gli emendamenti 3.4 e 3.5 sono respinti, quest'ultimo dopo una dichiarazione di voto del senatore PREIONI, il quale afferma di nutrire ben poca fiducia nella capacità dell'Amministrazione penitenziaria e giudiziaria di gestire efficacemente attrezzature tecnologiche sofisticate come quelle che saranno necessarie per attivare il dibattimento a distanza nei termini previsti dalla legge.

L'articolo 3 è infine approvato, come pure - con l'avviso favorevole del relatore e del rappresentante del Governo - una proposta del senatore Filetti, di modifica del titolo del disegno di legge.

Si dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento, con le modifiche introdotte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 17,30.

EMENDAMENTI**Cooperazione in materia penitenziaria
e partecipazione al dibattito a distanza (1167)****Art. 1.**

Sopprimere l'articolo.

1.1**BODO****Art. 2.**

Al comma 1, sopprimere le parole: «per il mantenimento dell'ordine e della disciplina all'interno degli istituti penitenziari»; sopprimere altresì le parole: «connesse al sovraffollamento di questi ovvero ad episodi di rivolta o indicativi di grande emergenza».

2.2**COVI**

Al comma 1, sopprimere le parole: «per il mantenimento dell'ordine e della disciplina all'interno degli istituti penitenziari e».

2.1**RIZ**

Al comma 1, sostituire le parole da: «e per la prevenzione» alla fine del comma, con le altre: «ove sia indispensabile per la prevenzione di situazioni eccezionali di grave pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, anche se determinate da cause esterne a detti istituti».

2.4**COCO**

Al comma 1, sopprimere le parole: «al sovraffollamento di questi, ovvero».

2.3

BRUTTI, FABJ RAMOUS

Al comma 1, sostituire le parole, da: «per il mantenimento» alla fine del comma, con le altre: «per la prevenzione di situazioni di grave pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica anche esterni agli istituti penitenziari e per il mantenimento dell'ordine e della disciplina all'interno di detti istituti, connesse al sovraffollamento di questi ovvero ad episodi di rivolta o indicativi di tale emergenza».

2.5

PREIONI

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1

RIZ

Sopprimere l'articolo.

3.2

BODO

Al comma 1, sostituire le parole: «il giudice anche di ufficio dispone», con le altre: «qualora l'imputato ne faccia richiesta il giudice dispone».

3.4

BODO

Al comma 1, sostituire le parole: «il giudice anche di ufficio dispone», con le altre: «il giudice può disporre, anche di ufficio».

3.3

COCO

Al comma 1, aggiungere, in fine al secondo periodo, le seguenti parole: «quando il costo del trasferimento della persona detenuta sia maggiore di quello dell'uso del collegamento televisivo».

3.5

PREIONI

TITOLO

Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:

«Norme in materia di revoca della liberazione condizionale, di cooperazione in materia penitenziaria e di partecipazione al dibattimento a distanza».

Tit.1

FILETTI

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

78^a Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Giagu Demartini.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 354, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1577), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore BUTINI riferisce sul decreto-legge ricordando che esso è stato emanato sulla base delle risoluzioni n. 794 e 797 del Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite, nonché della deliberazione del Consiglio dei Ministri del 9 dicembre 1992 e delle risoluzioni approvate dai due rami del Parlamento il 10 dicembre 1992. Il provvedimento disciplina il trattamento economico e assicurativo del personale facente parte delle missioni militari inviate in Somalia e Mozambico, al fine di assicurare i soccorsi umanitari alle popolazioni e garantire condizioni di pace sui territori di detti paesi, nonché di assicurare la copertura finanziaria degli oneri conseguenti.

Il relatore passa quindi ad illustrare l'articolato del decreto-legge, che contiene all'articolo 1 l'autorizzazione di spesa per il perseguimento degli scopi umanitari delle missioni, indicando la relativa copertura sul capitolo 4620 del Ministero degli affari esteri concernente il fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo. L'articolo 2 fissa le modalità e l'entità del trattamento economico e assicurativo del personale impiegato nelle missioni e indica quali termini ultimi per lo svolgimento delle operazioni in Somalia e Mozambico rispettivamente le date del 31 dicembre e del 31 ottobre del corrente anno. Lo stesso articolo autorizza altresì la eventuale cessione di mezzi ai Paesi impegnati negli stessi interventi umanitari, con l'esclusione (introdotta con apposito emendamento dalla Camera dei deputati) dei sistemi d'arma.

Dopo aver ricordato che l'articolo 3 prevede nuove modalità di accertamento dell'imposta di consumo sul gas metano, il relatore si sofferma sulle disposizioni dell'articolo 4 concernente la copertura finanziaria del provvedimento per la parte delle spese previste dall'articolo 2. Osserva che la spesa complessiva è valutata in 711 miliardi circa ed è finanziata attraverso quota parte delle maggiori entrate recate dall'articolo 3, l'utilizzo parziale dei residui del capitolo 2042 del bilancio del Ministero degli affari esteri, la riduzione dello stanziamento del capitolo 6856 del Ministero del tesoro e, infine, l'utilizzo di alcuni capitoli della tabella 12 del Ministero della difesa. Nell'esprimere alcune perplessità in ordine al parziale utilizzo di alcuni stanziamenti precedentemente indicati, segnala che la Camera dei deputati, accogliendo un emendamento del Governo, ha inteso elencare quali dovessero essere i capitoli dello stato di previsione della difesa da utilizzare per la copertura di una parte degli oneri del provvedimento.

Nel ricordare che proprio sulle modalità di copertura stabilite dall'articolo 4 si è pronunciata in senso contrario la Commissione bilancio del Senato, il relatore fa presente che quella in esame costituisce la quarta reiterazione di analoghi provvedimenti che hanno subito nelle loro diverse edizioni modifiche relative alla durata delle missioni e alla entità della spesa. Esprime al riguardo perplessità sul ricorso alla decretazione d'urgenza in ordine a fatti in continuo divenire, poichè si determinano crescenti difficoltà di esame da parte del Parlamento.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI fa rilevare che in relazione al parere contrario espresso dalla Commissione bilancio il Ministero della difesa si sta adoperando per rispondere ai rilievi mossi sulla copertura del provvedimento. Riservandosi di riferire al più presto in Commissione sugli esiti di questo approfondimento, rappresenta in ogni caso la necessità di convertire definitivamente il decreto-legge in esame.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore CAPPUZZO, il quale esprime perplessità sul modo, a suo avviso poco meditato, con il quale il Governo individua forme di copertura che poi vengono giudicate improprie e non credibili. Manifesta quindi il proprio disappunto per le difficoltà che si presentano per la conversione del decreto-legge in esame, difficoltà che rischiano di alimentare il malessere delle Forze armate le quali, ancora una volta, devono registrare nei loro riguardi segnali di trascuratezza e incertezza decisionale.

Il senatore LORETO fa osservare che il giudizio sul provvedimento si determina alla luce delle modalità di svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico, che devono rimanere coerenti con gli indirizzi fissati dal Parlamento e posti a base degli interventi delle nostre Forze armate in quei Paesi. Quanto agli aspetti finanziari del decreto-legge, egli ritiene che occorra uscire da una logica di misure contingenti e «a consuntivo», istituendo - come da tempo e da più parti si richiede - un apposito fondo speciale destinato a sostenere le spese

derivanti dall'assolvimento di speciali compiti delle Forze armate all'estero. Ciò favorirebbe una programmazione degli interventi e degli oneri connessi, secondo una nuova cultura dei compiti delle Forze armate anche con riferimento alle nuove minacce che si profilano sullo scenario internazionale.

Prende la parola la senatrice TEDESCO TATÒ la quale, convenendo sulla considerazione che la mancata conversione dei decreti-legge autorizzativi di missioni umanitarie all'estero accentuerebbe le tensioni all'interno delle Forze armate, solleva la questione del continuo ricorso dell'Esecutivo alla decretazione d'urgenza. Tale modo di procedere finisce di fatto con il ritardare l'iter di provvedimenti che invece dovrebbero avere tempi di approvazione più rapidi e certi. Un ulteriore elemento di incertezza deriva dalla circostanza che sembra essere caduta in desuetudine la norma del Regolamento del Senato che fissa precisi termini entro i quali un decreto-legge deve essere esaminato.

Per quanto concerne i rilievi mossi dalla 5^a Commissione - che a suo avviso hanno un fondamento specie laddove si contesta il ricorso improprio ai residui passivi per la copertura - esprime l'esigenza di avere dei chiarimenti da parte del Governo al fine di arrivare alla conversione definitiva del provvedimento, il quale, ferme restando alcune riserve di carattere generale, appare necessario per dare certezza normativa al trattamento economico e assicurativo del personale impiegato nelle operazioni in corso in Somalia e Mozambico.

Il senatore MESORACA ricorda le perplessità espresse dal Gruppo del PDS in occasione del dibattito in Parlamento sulla partecipazione delle nostre Forze armate alle missioni umanitarie decise dall'ONU in Somalia e Mozambico. Poichè tali perplessità sono state avvalorate dal noto andamento delle operazioni in Somalia, appare necessario un dibattito parlamentare che permetta di riconsiderare le modalità e i termini della nostra partecipazione a tale tipo di missioni.

Il senatore PISCHEDDA, giudicata opportuna per il futuro una valutazione complessiva della partecipazione italiana alle missioni umanitarie decise dalle Nazioni Unite, sottolinea l'urgenza di approvare un provvedimento che, in pendenza di conversione, alimenta l'incertezza e il malessere delle Forze armate. Condivide peraltro la necessità di costituire un apposito accantonamento di bilancio finalizzato alle missioni umanitarie all'estero e auspica che il Governo possa fornire al più presto i chiarimenti resi necessari dal parere contrario della 5^a Commissione.

Il senatore ZAMBERLETTI condivide le osservazioni formulate in ordine all'opportunità di un dibattito approfondito sulla presenza delle nostre Forze armate in Somalia, tenuto conto dei cambiamenti intervenuti rispetto alle regole iniziali d'ingaggio e rispetto ad obiettivi politici che debbono essere chiariti. Riguardo agli aspetti finanziari del provvedimento in esame, si registra purtroppo un nuovo inconveniente che non può certo essere superato attingendo ulteriormente al bilancio della difesa, il quale non deve porsi quale unico e permanente mezzo di

copertura delle spese connesse alle missioni all'estero: un metodo siffatto condurrebbe ad un logoramento ulteriore dello strumento militare, rendendolo paradossalmente inadeguato sia alle esigenze interne che a quelle internazionali stesse. A ciò si potrebbe porre rimedio - come è stato giustamente osservato da più parti - attraverso l'istituzione di un apposito fondo speciale che, alimentato da stanziamenti estranei al bilancio della difesa, darebbe certezza e misura alla capacità di intervento delle Forze armate in missioni umanitarie all'estero.

Concluso il dibattito, replica agli intervenuti il relatore BUTINI, il quale invita anzitutto a non minimizzare gli effetti del decreto-legge: da esso dipendono l'immagine, l'influenza e il ruolo del Paese nel contesto internazionale. Se l'opinione pubblica non sembra riservare particolare attenzione a questo tema, è compito del Parlamento e del Governo affrontare e risolvere temi che investono la credibilità della nazione.

Per quanto attiene agli aspetti finanziari del provvedimento e ai rilievi mossi dalla Commissione bilancio, il relatore fa osservare come il Governo, nell'individuare via via diverse clausole di copertura finanziaria, non abbia tenuto conto dell'esistenza di un problema anzitutto ideologico, determinato dagli specifici interessi dei dicasteri della difesa e degli affari esteri. Anche per questo motivo è da condividere l'esigenza di pervenire ad uno strumento contabile che consenta, senza attingere alle risorse della Difesa, di finanziare gli interventi delle Forze armate all'estero.

Da un punto di vista più generale, bisogna prendere atto che il sistema-difesa vive un momento di transizione dal quale occorre rapidamente uscire, chiarendo definitivamente i compiti ed il ruolo da assegnare allo strumento militare nello scenario politico e strategico internazionale.

Il relatore conclude auspicando un chiarimento del Governo sulla copertura finanziaria del decreto-legge in grado di favorirne la definitiva conversione in legge.

Dopo che il Sottosegretario GIAGU DEMARTINI ha assicurato che i chiarimenti richiesti verranno resi nella seduta di domani, il Presidente BONO PARRINO dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 04^a, 0020)

Il Presidente BONO PARRINO comunica che la trattazione dei disegni di legge nn. 1081 e 1472 avrà luogo al termine della sessione di bilancio per consentire alle Commissioni consultate di esprimere i prescritti pareri.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,40.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

127^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Grillo, per il tesoro De Paoli, e per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Risponde all'interrogazione 3-00836 il sottosegretario GRILLO, il quale fa presente che alle aree di crisi il Governo da tempo presta grandi attenzioni e ricorda le varie tappe della vicenda degli interventi in materia, soprattutto in riferimento all'evoluzione della legislazione riguardante il Mezzogiorno. Per quanto concerne l'obiettivo 2, è stata presentata la relativa proposta alla CEE e le regioni hanno in parte adempiuto al loro compito. La platea dei possibili beneficiari è pari a 7.500.000, di contro ad una richiesta pari a più di 9 milioni. L'intesa comunque dovrebbe essere soddisfacente e superare le aspettative più basse da parte della CEE.

L'area richiamata dall'interrogazione è comunque ricompresa come sub-area e non come provincia. Ciò non può far dimenticare che ancora sussistono problemi in sede comunitaria. Si tratta di problemi sempre ben presenti all'attenzione del Governo. Per quanto concerne la parte relativa al Ministero del lavoro, il Governo stesso si sta attivando in sede di manovra finanziaria in corso di esame presso il Senato.

Il senatore TURINI fa presente che il metodo dei parametri usato dal Governo non è consono, perchè esso non è agganciato al fenomeno della deindustrializzazione. Il parametro deve essere più favorevole alle Colline metallifere che non, per esempio per altre provincie della Toscana, in quanto deve tener conto del livello di perdita di attività industriali.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1584), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti: in parte favorevole, in parte contrario)

Riferisce alla Commissione il senatore PAVAN, il quale fa presente che perviene dalla Camera dei deputati il decreto-legge n. 331, che tra l'altro disciplina la materia della *minimum tax*. Trattasi di un provvedimento estremamente complesso, per la cui valutazione, ai fini dei profili di competenza della Commissione, assume un valore preliminare la valutazione in termini di effetto di gettito che il Governo ufficialmente presenta.

Occorre ricordare comunque che l'ultimo parere fornito dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati era di segno contrario sulla nuova formulazione, dei commi 5 e 6 dell'articolo 62-ter.

Il sottosegretario DE PAOLI ricorda il parere del Tesoro già espresso nella seduta della Sottocommissione per i pareri tenutasi ieri 26 ottobre.

Il senatore PAGLIARINI fa osservare che da tale dichiarazione si desume la insussistenza della copertura finanziaria.

Il presidente ABIS ricorda che l'obiettivo del Ministero delle finanze è di evitare una riduzione di entrate.

Il senatore PAGLIARINI fa presente che, se il parere della Commissione bilancio è favorevole, perde di significato la stessa attività consultiva di tale Commissione.

Il Presidente pone ai voti la proposta di parere di nulla osta sul testo, che viene accolta a maggioranza.

Il senatore PAGLIARINI ricorda che occorre esprimere l'augurio che l'anticipo IVA venga abolito, così come chiede la CEE e il presidente ABIS fa osservare che in tal caso vi è un problema di copertura finanziaria.

Posta ai voti, viene quindi accolta la proposta del relatore sugli emendamenti.

La seduta termina alle ore 16,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

114^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FORTE

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Malvestio.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni (1586), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore FAVILLA riferisce sul disegno di legge in titolo, di conversione del decreto-legge n. 350 del 1993, volto a modificare da due a un mese il termine di cui all'articolo 2503 del codice civile per le operazioni di fusione e scissione poste in essere da società controllate dallo Stato, da cui risultino società parimenti controllate. Non vengono modificate le norme procedurali contenute nel codice civile, ma in definitiva viene solo abbreviato il termine per la presentazione da parte dei creditori delle proprie istanze. Inoltre il decreto-legge prevede la possibilità di effettuare scissioni, anche parziali, di società interamente possedute dallo Stato anche nonostante l'opposizione dei creditori; in questo caso, tuttavia, il Ministro del tesoro è autorizzato a prestare idonea garanzia dello Stato a favore dei creditori stessi. Il relatore conclude il proprio intervento pronunciandosi per l'approvazione tempestiva del provvedimento.

Non essendovi richieste di intervento, il sottosegretario MALVESTIO prende la parola per far presente che il decreto-legge mira ad accelerare i tempi delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche nei casi di fusione e scissione, fornendo idonee garanzie ai creditori. Auspica pertanto una sollecita approvazione del disegno di legge di conversione, come è già avvenuto presso la Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

115^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FORTE

Interviene il Sottosegretario per le finanze DE LUCA.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni (1586), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente FORTE comunica che le Commissioni 1^a, 2^a, e 10^a hanno espresso parere favorevole e che la 5^a Commissione ha espresso parere non ostativo.

Dopo le dichiarazioni di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori RAVASIO, SCHEDA, PAINI E VISCO, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1586 di conversione del decreto-legge n. 350 del 1993 nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonchè disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1584), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Il senatore GUGLIERI illustra l'emendamento 45.1, volto ad estendere la detrazione di cui al comma 1 anche alle prestazioni di servizi, almeno a quelle di cui all'articolo 40 come le prestazioni di trasporto intracomunitario, le relative prestazioni accessorie e quelle di intermediazione.

Il senatore PAINI illustra l'emendamento 48.0.1, volto ad abrogare l'articolo 6, commi da 1 a 5 della legge n. 405 del 1990 e l'articolo 15, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 155 del 1993, in materia di acconti IVA.

Il senatore GUGLIERI illustra quindi l'emendamento 62.1, soppressivo dei commi 2 e 3 dell'articolo 62, riguardanti i CAAF, mentre il senatore PAINI illustra l'emendamento 62.2, volto a sopprimere l'articolo 11-bis del decreto-legge n. 384 del 1992; ritira quindi l'emendamento 62.3, di tenore analogo.

Il senatore GUGLIERI, illustra l'emendamento 62.ter.1, soppressivo dell'articolo che nella sostanza reitera con disposizioni ancora più confuse la disciplina della *minimum tax* rilevando che, tra l'altro, la disposizione relativa all'iscrizione a ruolo del 50 per cento dell'imposta dovuta è contraddittoria rispetto al provvedimento di semplificazione all'esame della Camera dei deputati.

Al riguardo, il sottosegretario DE LUCA fa presente che con l'entrata in vigore della riforma delle commissioni tributarie la sospensiva opererà immediatamente dal momento del ricorso.

Il senatore GUGLIERI illustra poi gli emendamenti 62.ter.2, volto a rendere l'accertamento induttivo del tutto alternativo a quello di tipo ordinario e 62.ter.3, al comma 6, volto a rendere la soppressione dell'articolo 11.bis del decreto-legge n. 384 del 1992 operante fin dal 1993.

Successivamente illustra gli emendamenti 62.ater.1, 62.quinquies.1, 62.sexies.1, rispettivamente soppressivi degli articoli 62.ater, 62.quinquies e 62.sexies.

Il senatore PAINI illustra, infine, l'emendamento 69.1, soppressivo della lettera a) del comma 3, concernente l'abilitazione all'assistenza tecnica dinanzi alle commissioni tributarie.

Il presidente-relatore FORTE, dopo aver dato conto dei pareri pervenuti sul testo e sugli emendamenti presentati, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Si associa il sottosegretario DE LUCA, precisando peraltro che la propria contrarietà all'emendamento 69.1 deriva non tanto da un

giudizio negativo nel merito, quanto dalla urgenza di convertire definitivamente il decreto-legge.

Senza discussione, gli emendamenti illustrati, posti separatamente ai voti, sono tutti respinti.

A maggioranza, si dà infine mandato al Presidente-relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1584 di conversione del decreto-legge n. 331 del 1993 nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FORTE avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani mattina, alle ore 9,30, non avrà più luogo. Resta invece confermata quella del pomeriggio alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTI

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1584)

Art. 45.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La detrazione è ammessa anche per le prestazioni di servizi di cui all'articolo 40, commi 5, 6 e 8 del presente decreto».

45.1

GUGLIERI, PAINI

Dopo l'articolo 48 inserire il seguente:

«Art. 48-bis.

1. Sono abrogati:

1) L'articolo 6, commi 1, 2, 3, 4 e 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 405, modificato dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 13 maggio 1991 n. 151.

2) L'articolo 15, commi 1 e 2 del decreto-legge 22 maggio 1993 n. 155, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 243.

2. La minore entrata di lire 4.000 miliardi viene compensata con la riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro».

48.0.1

GUGLIERI, PAINI

Art. 62.

Sopprimere i commi 2 e 3.

62.1

GUGLIERI, PAINI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«24-ter.L'articolo 11-bis del decreto-legge 19 settembre 1992 n. 384, è soppresso. La minor entrata di lire 1.500 miliardi viene compensata con la riduzione dello stato di previsione del Ministero della difesa:

capitolo 1872 per lire 900 miliardi;
capitolo 2802 per lire 500 miliardi;
capitolo 3001 per lire 100 miliardi.

62.2

GUGLIERI, PAINI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«24-ter.L'articolo 11-bis del decreto-legge 19 settembre 1992 n. 384, è soppresso». Per effetto di quanto disposto con il presente comma sono ridotti dallo stato di previsione del Ministero della difesa i seguenti capitoli:

capitolo 1872 per lire 900 miliardi;
capitolo 2802 per lire 500 miliardi;
capitolo 3001 per lire 100 miliardi,

complessivamente per 1.500 miliardi.

62.3

GUGLIERI, PAINI

Art. 62-ter

Sopprimere l'articolo.

62-ter.1

GUGLIERI, PAINI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «Indipendentemente», fino alle altre: «27 aprile 1989, n. 154, e successive modificazioni».

62-ter.2

GUGLIERI

Al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «successivo a quello».

62-ter.3

GUGLIERI, PAINI

Sopprimere l'articolo 62-quater.

62-quater.1

GUGLIERI, PAINI

Sopprimere l'articolo 62-quinquies.

62-quinquies.1

GUGLIERI, PAINI

Sopprimere l'articolo 62-sexies.

62-sexies.1

GUGLIERI, PAINI

Art. 69.

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

69.1

GUGLIERI, PAINI, FERRARI-KARL

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

124^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

ALBERICI

indi del Presidente

ZECCHINO

Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Covatta: Norme concernenti il prestito internazionale di beni archeologici e storico-artistici (582)

(Discussione e rinvio. Abbinamento ai disegni di legge nn. 1317, 836 e 1543)

La relatrice BUCCIARELLI illustra brevemente il disegno di legge in titolo, rilevando che esso riforma tacitamente gli articoli 38 e 39 della legge n. 1089 (come proposto anche dagli articoli 17 e 18 del disegno di legge n. 1317, già all'esame della Commissione). Inoltre abroga esplicitamente (articolo 4) il comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 328 del 1950. Il disegno di legge tenta di individuare un punto di equilibrio tra la concezione protezionista e quella liberista in materia di tutela dei beni culturali e merita un'attenta valutazione da parte del Comitato ristretto di imminente costituzione per l'esame dei disegni di legge sulla circolazione dei beni culturali. Propone quindi di proseguire la discussione del disegno di legge congiuntamente a quella dei disegni di legge nn. 1317-836-1543.

La Commissione conviene e pertanto la discussione del disegno di legge n. 582 prosegue congiuntamente a quella dei disegni di legge citati.

Chiarante ed altri: Agevolazioni fiscali per l'incremento e la valorizzazione del patrimonio culturale e per l'attuazione di interventi di conservazione e restauro: modifiche e integrazioni della legge 2 agosto 1982, n. 512 (1469)

(Discussione e rinvio. Abbinamento ai disegni di legge nn. 1317, 582, 836 e 1543)

La senatrice BUCCIARELLI riferisce sul disegno di legge in titolo, esprimendo in primo luogo vivo apprezzamento per la sollecitudine con cui il Presidente del Senato ha accolto gli auspici della Commissione,

assegnandole in sede deliberante il disegno di legge, precedentemente assegnato ad altra Commissione. La connessione con i disegni di legge sulla circolazione dei beni culturali - che è alla base della decisione presidenziale - è particolarmente evidente per l'articolo 2, ma anche le altre disposizioni si collegano alla problematica già all'esame della Commissione. Senza soffermarsi ad illustrare analiticamente i complessi contenuti del disegno di legge, la relatrice propone che la sua discussione venga senz'altro abbinata a quella dei disegni di legge nn. 1317, 582, 836 e 1543; spetterà poi al futuro Comitato ristretto la decisione se unificare tutte le materie affrontate dai vari disegni di legge in un unico testo ovvero - come appare forse più opportuno - ripartirle in più testi. Propone infine che la Commissione chieda al Governo la relazione tecnica sul disegno di legge n. 1469, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento.

La Commissione conviene su entrambe le proposte e pertanto la discussione del disegno di legge n. 1469 prosegue congiuntamente a quella dei disegni di legge citati.

Norme per la circolazione dei beni culturali (1317)

Covatta: Norme concernenti il prestito internazionale di beni archeologici e storico-artistici (582)

Covatta e De Rosa: Modifiche alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, in relazione al mercato unico europeo (836)

Chiarante ed altri: Agevolazioni fiscali per l'incremento e la valorizzazione del patrimonio culturale e per l'attuazione di interventi di conservazione e restauro: modifiche e integrazioni della legge 2 agosto 1982, n. 512 (1469)

Chiarante ed altri: Norme sulla circolazione dei beni culturali all'interno della Comunità europea o con Paesi terzi ed adeguamento e potenziamento della legislazione italiana in materia di tutela (1543)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio. Costituzione del Comitato ristretto)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 21 ottobre scorso.

Il senatore BISCARDI rileva che la disciplina della circolazione dei beni culturali non può prescindere dalla preliminare determinazione del concetto del bene culturale. In questa prospettiva occorre ribadire il carattere eminentemente storico-culturale di tale concetto rispetto a quello mercantile, comprendendo quindi nella categoria di bene culturale tutti quelli che abbiano valore sotto questo profilo.

Riguardo alle questioni evidenziate nel dibattito, non ritiene che l'autorità di garanzia debba essere necessariamente indipendente rispetto all'amministrazione statale, ma piuttosto deve essere collocata nel Ministero per i beni culturali e ambientali, garantendole peraltro autonomia e un altissimo prestigio scientifico e culturale.

Quanto poi al ruolo da attribuire alle regioni nella tutela dei beni culturali, non ritiene che la distinzione tra bene culturale di interesse nazionale e di interesse locale possa avere fondamento, poichè per sua

stessa natura il concetto di bene culturale non conosce confini. Alle regioni e agli enti locali potrà essere riconosciuto un ruolo di sostegno e di segnalazione all'azione dell'amministrazione centrale, che deve mantenere la responsabilità primaria della tutela del patrimonio culturale italiano. La legislazione sulla circolazione dei beni culturali dovrà infine regolare la tutela dei beni culturali di proprietà privata, la cui rilevanza è a tutti nota. In tale prospettiva è quanto mai opportuno l'abbinamento del disegno di legge n. 1469.

In conclusione il senatore Biscardi si dice favorevole alla costituzione del Comitato ristretto per accelerare l'iter legislativo dei disegni di legge in titolo e delineare una normativa esauriente sulla circolazione dei beni culturali, evitando inutili e inopportune sovrapposizioni di norme.

Interviene nel dibattito il senatore MANZINI, il quale afferma che il Gruppo democratico-cristiano ritiene necessario giungere alla rapida approvazione di una legge che offra maggiore certezza e maggiori garanzie nel campo della circolazione dei beni culturali. In relazione a ciò, segnala il grave problema rappresentato dalla inventariazione del patrimonio culturale nazionale, tuttora incompleta; il dibattito svoltosi negli anni scorsi sulle diverse nozioni di catalogazione, precatalogazione e inventariazione, pur culturalmente significativo, non ha infatti condotto a risultati utili. La mancanza di una adeguata base informativa rappresenta dunque un grave ostacolo alla soddisfacente tutela del patrimonio culturale nazionale. Per quanto riguarda poi il rapporto fra lo Stato e le autonomie locali, egli ritiene che sarebbe errata ogni soluzione che fosse squilibrata a favore dell'uno o dell'altro dei due soggetti; va positivamente segnalata, infatti, la crescente sensibilità dimostrata da molte amministrazioni locali nei confronti del patrimonio culturale di loro pertinenza. In conclusione, stante l'elevato tecnicismo della materia, giudica opportuna la costituzione del Comitato ristretto, al quale sarà necessario assicurare l'apporto di qualificati esperti, e invita a non affrontare contemporaneamente in tale sede troppe questioni di elevata complessità, che potrebbero ritardare l'approvazione di una normativa quanto mai urgente.

Il senatore SCAGLIONE concorda con il senatore Biscardi in ordine alla difficoltà di definire legislativamente una distinzione fra beni culturali di interesse locale e di interesse nazionale; si potrebbe semmai distinguere fra beni amministrati dallo Stato e amministrati dalle regioni. In tale materia esiste attualmente una confusione normativa che è causa in molti casi di gravi incertezze e dell'abbandono di preziosi beni culturali, come la Villa della Regina a Torino. Il senatore Scaglione segnala infine il degrado conseguente alla effettuazione di restauri incompleti e critica l'erogazione di rilevanti contributi ai privati proprietari di dimore storiche che non ne assicurano il pubblico godimento.

Concluso il dibattito, e avendo rinunciato la relatrice BUCCIARELLI alla replica, prende la parola il ministro RONCHEY, il quale assicura al senatore Manzini che il Ministero sarà rappresentato nel Comitato

ristretto da qualificati esperti. Prende infine atto della generale consapevolezza in ordine alla difficoltà di distinguere fra beni di interesse locale e beni di interesse nazionale, ribadendo che sul piano dei rapporti internazionali l'Italia deve figurare come un soggetto unitario.

Dopo che la Commissione ha deliberato la costituzione del Comitato ristretto, il PRESIDENTE invita tutti i Gruppi a designare sollecitamente i propri rappresentanti, onde consentire la rapida approvazione di una normativa la cui urgenza è riconosciuta da tutti.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

125^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Innamorato.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381)
(Parere alla 1^a Commissione: favorevole condizionato ad emendamento)

Il presidente ZECCHINO, relatore, rileva che l'articolo 9 del disegno di legge in titolo reca il recepimento della direttiva n. 92/51 in materia di riconoscimento di diplomi di istruzione superiore. Tale normativa integra quella precedentemente adottata con la direttiva n. 89/48, che aveva penalizzato nella sostanza i diplomi italiani rispetto a quelli degli altri *partners* europei. La direttiva n. 92/51 ha quindi riconosciuto la particolarità della scuola secondaria italiana (che ha un ciclo di studi più lungo di quello della maggior parte dei Paesi europei), assimilando i titoli rilasciati dagli istituti tecnici e professionali italiani a quelli conseguenti alla frequenza di corsi post-secondari di almeno un anno. Non mancano peraltro alcune ragioni di insoddisfazione: infatti nell'allegato C alla direttiva manca l'indicazione del corso di perito industriale, sicchè occorrerebbe invitare il Governo ad attivare le procedure previste dall'articolo 15 per modificare il suddetto allegato.

Inoltre va segnalata una notevole discrepanza tra la legislazione italiana per l'iscrizione all'albo professionale dei ragionieri e quanto richiesto dalla direttiva per l'esercizio della professione. Propone quindi a questo proposito di condizionare il parere favorevole all'inserimento, tra i criteri di delega indicati all'articolo 9, anche dell'armonizzazione della legislazione italiana alla nuova normativa comunitaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore NOCCHI rileva con soddisfazione che la direttiva n. 92/51 ha risposto alle aspettative dell'Italia, che era stata penalizzata rispetto agli altri *partners* europei dalla precedente direttiva sul riconoscimento dei diplomi di istruzione secondaria. È quanto mai opportuna la previsione, tra i corsi di formazione indicati nell'allegato C, di quello di perito agrario e a questo proposito sollecita l'esame del disegno di legge n. 502 di sua iniziativa, volto a risolvere alcuni problemi di omogeneizzazione di tale percorso formativo con quelli di medesimo livello. Condivide l'esigenza di sollecitare il Governo ad attivare le procedure per modificare l'allegato C inserendo anche i periti industriali e considera quanto mai opportuna una armonizzazione della legislazione italiana con quella comunitaria in materia di esercizio della professione di ragioniere. Rispetto più in generale all'accesso alle professioni libere, occorrerebbe avviare una riflessione sul ruolo delle lauree brevi, che ad avviso della sua parte politica dovrebbero in prospettiva sostituire il *praticantato professionale* prevedendo durante l'arco triennale un'alternanza fra formazione e attività lavorativa.

In conclusione dichiara di condividere la proposta di parere avanzata dal presidente Zecchino.

Il senatore BISCARDI, dopo avere espresso una valutazione favorevole sulle proposte avanzate dal presidente Zecchino, sollecita una riflessione della Commissione sullo stato di attuazione della legge n. 341 del 1990 per verificare la validità dei nuovi corsi universitari brevi, soprattutto in relazione agli effettivi sbocchi professionali ed anche al fine di valutarne l'efficacia in relazione ai costi sostenuti. Condivide a questo proposito quanto sostenuto dal senatore Nocchi circa l'esigenza che in prospettiva la frequenza dei corsi di diploma universitario possa sostituire l'attività di *praticantato professionale*.

Il senatore MANZINI ritiene che la direttiva n. 92/51 vada valutata anche in relazione all'istituenda formazione post-diploma prevista dal disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

La senatrice ZILLI richiama, proprio alla luce della direttiva in questione, l'attenzione sulla esigenza di inquadrare in progetti organici l'intero processo di istituzione di corsi post-diploma, per evitare una inutile e dispendiosa proliferazione di corsi che non rispondano ad effettive esigenze del mondo del lavoro.

Il PRESIDENTE risponde al senatore Nocchi di aver più volte sollecitato la convocazione delle Commissioni riunite 7^a e 9^a per l'esame

del disegno di legge n. 502. Replica poi agli intervenuti nel dibattito che la questione degli studi successivi ai diplomi di maturità - i cosiddetti corsi post-secondari e le lauree brevi - ha assunto negli ultimi tempi la più grande rilevanza; mancano peraltro punti fermi sui quali ancorare il dibattito e prospettive chiare, nell'assenza di indicazioni da parte del Governo e stante l'incompletezza del quadro legislativo. Ritiene quindi quanto mai opportuno che la Commissione avvii una riflessione volta ad approfondire i vari profili della questione, eventualmente promuovendo un'indagine conoscitiva le cui concrete linee dovrebbero essere definite dall'Ufficio di Presidenza.

Il sottosegretario INNAMORATO aderisce tanto alle indicazioni formulate dal Presidente, quanto alla formulazione del parere da lui proposto. Circa i problemi di ordine generale emersi nel dibattito, conviene con il suggerimento del Presidente sull'opportunità di avviare un'ampia ricognizione, che potrebbe estendersi alle esperienze già da tempo in atto presso altri Stati europei.

Infine la Commissione approva il testo del parere predisposto dal Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo «La Biennale di Venezia» (1016)

Nocchi ed altri: Riordino della Biennale di Venezia (1101)

De Rosa ed altri: Costituzione della fondazione «La Biennale di Venezia» (1343)

Covatta ed altri: Costituzione del comitato promotore della fondazione «La Biennale di Venezia» (1423)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 16 settembre scorso.

Il relatore MANZINI avverte che la Commissione bilancio ha espresso ieri il parere sul testo unificato da lui illustrato nella seduta del 16 settembre scorso. Il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla base di una serie di considerazioni ampie ed articolate, molte delle quali, in realtà, erano prevedibili: ciò vale, in particolare, per la valutazione negativa sulle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 3. L'opposizione della Commissione bilancio all'articolo 6 sul personale, invece, è probabilmente frutto di un equivoco. Infine la valutazione negativa in ordine alle modalità di copertura scaturisce dalle disposizioni sulla contabilità. Il relatore avverte quindi che si farà carico di predisporre un nuovo testo unificato che tenga conto dei rilievi formulati dalla Commissione bilancio e che dovrà nuovamente essere sottoposto a quest'ultima al fine di ottenere il necessario parere favorevole.

Il senatore NOCCHI osserva che i numerosi rilievi formulati dalla Commissione bilancio non sono in realtà così insormontabili come

potrebbe sembrare a prima lettura. È d'accordo con la proposta del relatore ed osserva in particolare – quanto alle agevolazioni fiscali – che l'opportunità di un sostegno da parte dello Stato ai privati che offrono contributi alle attività culturali rappresenta una questione che non può essere elusa.

Il senatore SCAGLIONE rileva che il testo unificato del relatore si limita a riorganizzare l'ente Biennale di Venezia – sia pure riducendo il numero del personale lottizzato e trasformandolo opportunamente in fondazione – ma elude l'obiettivo fondamentale, che è quello di combattere la sua preoccupante decadenza culturale. La Biennale, infatti, è divenuta sempre più una sorta di ristretta conventicola chiusa in se stessa, sostanzialmente incapace di elaborare messaggi culturali di respiro europeo e circondata dal generale disinteresse. Prima di approvare la legge di riforma, dunque, occorrerebbe ridefinire l'identità culturale della Biennale, dalla quale, negli ultimi anni, sono usciti quasi solo gli echi delle liti tra i suoi vari dirigenti.

La senatrice BUCCIARELLI, rilevato come una parte dei finanziamenti previsti per l'Ente derivi dal Fondo unico per lo spettacolo, esprime viva preoccupazione, rilevando come il Fondo appaia sotto attacco da troppe parti e che nel conflitto imposto dalla riduzione delle risorse rischiano di sopravvivere solo gli interessi più forti, a scapito di quelli più deboli ma che tuttavia rappresentano realtà culturalmente meritevoli.

Il sottosegretario INNAMORATO dichiara che il Governo condivide l'intento del relatore di pervenire alla stesura di un testo unificato che rispetti le indicazioni della Commissione bilancio.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE E NUOVA CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZECCHINO avverte che, su richiesta del ministro Jervolino Russo, che domattina sarà impegnata in una riunione del Consiglio dei ministri, la seduta già prevista per domattina non avrà più luogo. La Commissione tornerà invece a riunirsi domani alle ore 16 con l'ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 16,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

148ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Pagani e il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e la produzione agroalimentare Diglio.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 355, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993 (1578), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore FRASCA, ricorda che il decreto-legge in esame costituisce la reiterazione del precedente decreto n. 224 del 1993 sul quale ebbe già modo di riferire favorevolmente.

Rispetto a quel testo, la Camera dei deputati ha introdotto una opportuna modifica all'articolo 3, in base alla quale si dispone che l'indennità giornaliera viene corrisposta a pescatori che risultino occupati nell'impresa nel periodo di fermo e si fa carico all'impresa medesima, pena la non riscossione dell'indennità giornaliera, di corrispondere a ciascun pescatore il minimo contrattuale previsto dal contratto collettivo di lavoro, oltre al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali. Auspica quindi una rapida conversione in legge del decreto.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore PINNA il quale ricorda che il Governo si era impegnato a rilasciare licenze per la pesca per la regione Sardegna, ma tale impegno non ha avuto poi seguito. Si riserva di presentare un emendamento al riguardo.

Il sottosegretario DIGLIO assicura al senatore Pinna che assumerà le opportune informazioni circa la questione da lui posta e si impegna quindi a dare soluzione al problema. Lo invita però a non presentare

emendamenti, in quanto la materia delle licenze non è attinente all'oggetto del decreto-legge.

Il relatore FRASCA invita il senatore Pinna a predisporre un ordine del giorno, allo scopo di evitare il rischio di una ulteriore decadenza del decreto-legge.

Il presidente FRANZA avverte che non è ancora pervenuto il parere della 1ª Commissione permanente.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1993, n. 390, recante trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero (1533)

PINNA ed altri. - Disposizioni per la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (965)

(Esame congiunto e rinvio)

Su proposta del presidente FRANZA, la Commissione conviene sull'opportunità di esaminare congiuntamente i due disegni di legge in titolo, in quanto connessi per materia.

Il relatore, senatore CONTI, osserva che la trasformazione dapprima in Ente pubblico economico e successivamente in Società per azioni costituisce un passaggio incisivo e significativo. Il settore postale necessita infatti di nuovi criteri di gestione e di svolgimento dei servizi, rigorosamente imprenditoriali. Sotto tale aspetto, forse, il decreto del Governo potrebbe recare indirizzi più precisi per la fase in cui l'Azienda delle Poste sarà gestita come Ente pubblico economico.

Il passaggio diretto dall'Amministrazione postale alla forma della Società per azioni avrebbe consentito l'utilizzazione di strumenti giuridici e organizzativi ad effetto più immediato, in ordine agli obiettivi indicati nella delibera del Cipe del 25 marzo 1992, dalla Commissione della CEE e nelle risoluzioni della 8ª Commissione e della IX Commissione della Camera. Il Governo ha invece optato una fase transitoria di tre anni, durante i quali l'Amministrazione postale assumerà la veste di Ente pubblico economico.

Se l'Amministrazione delle Poste, sin dalle origini, ha fruito di autonomia contabile e amministrativa per offrire più agevolmente i suoi servizi, è necessario individuare ora l'assetto più idoneo non solo a superare difficoltà e disfunzioni croniche, ma ad affrontare la domanda di nuovi servizi e a soddisfarla con l'impiego delle nuove tecnologie.

In primo luogo, occorre superare il fenomeno dei costanti e progressivi disavanzi di gestione. Non si tratta soltanto di riformare le strutture per costituire un organismo che abbia autonomia contabile e amministrativa, ma anche per adottare modelli organizzativi in grado di confrontarsi con la concorrenza interna ed internazionale. È necessaria, perciò, una soluzione che segni forte discontinuità rispetto al modello gestionale che è valso fin qui.

La fase transitoria deve avere un carattere interlocutorio, durare il più breve tempo possibile ed essere gestita da esperti, possibilmente esterni all'attuale Amministrazione.

Suggerisce poi l'opportunità di una riduzione a due anni per l'attività dell'Ente pubblico economico prevedendone, quindi, la scadenza al 31 dicembre 1995, con l'avvio conseguente della Società per azioni, pur valutando le questioni che, in tal caso, si porrebbero per il piano di risanamento, che è previsto in tre anni.

L'Ente pubblico economico, comunque, può avvalersi subito degli strumenti giuridici del diritto privato e può agire, anzi deve agire, con scelte di carattere imprenditoriale. Bisognerà vigilare sulla puntualità di queste scelte, se non si vorranno compromettere gli effetti della trasformazione rispetto ai livelli della qualità e dei risultati gestionali.

È poi essenziale che l'Ente pubblico goda di autonomia patrimoniale e contabile e disponga di un proprio bilancio. L'Ente pubblico come la Società per azioni è contraddistinto dal perseguimento di finalità pubbliche attraverso l'esercizio di attività imprenditoriale. Certo, sotto l'aspetto formale, la differenza tra le due formule è evidente, in quanto nella SpA trova applicazione la regolamentazione societaria, mentre la disciplina pubblicistica può valere solo con riferimento agli organi sociali per i quali, oltre al rapporto con la società, si può ipotizzare un ulteriore rapporto con l'organo politico cui rispondano in relazione al perseguimento del fine pubblico.

Nella Società per azioni esiste uno statuto tipico che comporta la difesa del capitale sociale e la tutela del creditore, il conseguimento di utili, oltre all'obbligo di ripianare le eventuali perdite. L'Ente pubblico economico invece sceglie le sue regole di comportamento e le include nello Statuto e può attenuare il rigore delle norme civilistiche anche a tutela del cittadino che deve servire.

Ciò consentirà di rinforzare ed amalgamare nel tempo la operatività dell'impresa che già deve considerarsi nell'alveo del diritto privato così come privato viene ad essere il rapporto di lavoro dei dipendenti.

La scelta dell'Ente pubblico economico si fonda sull'incertezza di quantità e qualità dei servizi postali che rimarranno in esclusiva agli Stati membri della CEE; sulla notevole mole di servizi che oggi l'Azienda Poste svolge per conto dello Stato e di altri Ente pubblici ponendosi in contrasto con le norme della libera concorrenza interna ed internazionale; sull'affidamento in via esclusiva del servizio della raccolta del risparmio per conto della Cassa Depositi e Prestiti; sulla difficoltà finanziaria in cui da tempo si dibattono le Poste per effetto dei notevoli disavanzi di gestione.

La trasformazione, però, è divenuta improcrastinabile. E l'Ente pubblico economico, per queste ragioni, sembra essere - nel medio periodo - la soluzione che consente di rimuovere, in una situazione temporaneamente protetta, gli ostacoli esistenti di natura economica e quelli legati alla concorrenza interna ed internazionale.

Peraltro, l'individuazione di una data precisa di passaggio alla S.p.A. non consente indulgi all'assunzione di idonee iniziative ivi comprese l'adozione di un'organizzazione dell'impresa che anticipi il futuro assetto istituzionale in S.p.A. L'Ente avrà la titolarità, nella gestione dei servizi postali, di bancoposta e di telematica pubblica in completa

autonomia e responsabilità, mentre al Governo e al Parlamento competeranno i poteri di coordinamento, di programmazione, indirizzo e controllo.

Per quanto attiene alla riforma del Ministero, questa appare una scelta obbligata a seguito della trasformazione dell'Amministrazione delle Poste che viene a togliere al Ministero ogni struttura.

Il disegno di legge prevede che l'organizzazione del Ministero si componga di 1.300 unità di personale di ruolo.

L'articolo 11 fissa le attribuzioni del Ministero. Sarà opportuno, forse, precisarle meglio con riferimento ai compiti rispetto all'evoluzione dei settori postale e telecomunicazioni; all'adeguamento delle tariffe dei servizi di posta, bancoposta, telematica e telecomunicazioni; alle concessioni, autorizzazioni e licenze; ai livelli di qualità dei servizi, ai piani di ripartizione e assegnazione delle radiofrequenze; alla vigilanza sull'Ente Poste italiane.

Una specificazione dei compiti sarebbe, quindi, opportuna anche avuto riguardo alla elencazione contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge n. 965.

In ordine al disegno di legge n. 965 desidero sottolineare un obiettivo indicato nella relazione d'accompagnamento, obiettivo che punta a costituire «un Ministero dotato di strutture essenziali ma altamente qualificate tali da consentire l'esercizio di una forte e penetrante direzione politica».

Altri suggerimenti utili sarà possibile trarre da questo provvedimento, in quanto raccoglie diversi contributi, con le possibili convergenze, dei Gruppi parlamentari della scorsa legislatura, rispetto all'obiettivo di ricondurre il Ministero alle sue più proprie funzioni di indirizzo, programmazione e controllo e di precisarne i compiti.

Il decreto-legge prevede all'articolo 14 oneri e copertura finanziarie. Per l'Ente, gli oneri sono valutati in 716 miliardi, per il 1994, 1.507 miliardi per il 1995 e 1.530 miliardi per il 1996. Questo per quanto concerne l'istituzione dell'Ente pubblico economico.

Per la ristrutturazione del Ministero, che comporta a carico del bilancio del Ministero del tesoro le spese per il relativo funzionamento distinte da quelle dell'Ente Poste italiane, l'onere è stato valutato in 104 miliardi per il 1994, 107 miliardi per il 1995 e 110 miliardi per il 1996.

Al di là di queste considerazioni e di questi dati la trasformazione dell'Azienda delle Poste e la ristrutturazione del Ministero costituisce una operazione complessa tenendo conto, oltretutto, dei fattori umani e professionali con i quali la ristrutturazione si confronta.

Gli auspicabili e indispensabili criteri di efficienza dovranno conciliarsi con un clima di adesione e collaborazione delle migliaia di lavoratori rispetto alle loro diverse mansioni, ai loro diversi destini.

A tal fine, sono necessarie precisazioni circa il capitolo del personale: quanti sono ora i dipendenti, quanti dovrebbero esserne con l'Ente economico, quanti, in prospettiva, con la SpA, anche nell'ipotesi di un'anticipazione rispetto al 1996, quali provvedimenti sono necessari per eventuali riduzioni.

Tener conto di queste esigenze senza compromettere il risultato di servizi efficienti e imprenditoriali è la sfida dei responsabili dell'Ente

nascente e del Governo, alla quale il Parlamento è chiamato a dare il suo contributo di idee e di proposte.

Preliminarmente all'inizio della discussione generale, si apre un dibattito incidentale in ordine ai motivi dell'assenza, dagli articoli 6 e 11 del decreto-legge, della previsione dell'esercizio di funzioni di controllo del Ministero sull'attività dell'Ente pubblico economico «Poste Italiane».

Il senatore CAPPELLI ritiene che il Ministero non possa abdicare dalle sue funzioni di controllo sull'attività postale e in particolare rappresenta il problema del controllo delle radiofrequenze, aspetto questo di grande delicatezza perchè attinente anche alla sicurezza interna. Ritiene che il provvedimento debba essere emendato nel senso di riservare al Ministero il controllo delle radiofrequenze e conseguentemente dotarlo del necessario personale.

Il senatore PINNA si associa alle considerazioni svolte dal senatore Cappelli sulla materia delle radiofrequenze e giudica grave il fatto che dal decreto-legge sia stata soppressa ogni previsione circa le funzioni di controllo del Ministero, tenuto conto, tra l'altro, che nella relazione introduttiva tale funzione viene invece considerata.

Il ministro PAGANI fa presente che nella bozza originaria del decreto la funzione di controllo era prevista e non è in grado quindi di spiegare, al momento, il motivo per il quale essa poi non compaia nel testo definitivo, a meno che non si tratti di errore materiale, tenuto conto che la questione non è stata oggetto di alcun dibattito all'interno della compagine governativa, nè in sede tecnica.

Il Governo è comunque favorevole, ovviamente, a reintrodurre tale previsione, mentre, per quanto attiene al controllo delle radiofrequenze, fa presente che esiste un apposito servizio offerto dalla RAI, di cui in parte si giova anche il Ministero delle poste. Resta comunque la necessità che anche questo tipo di controllo sia riservato ad organismi pubblici.

Si apre quindi un breve dibattito in ordine all'opportunità di effettuare talune audizioni informali in sede di Ufficio di Presidenza allargato della Commissione.

Dopo interventi dei senatori PINNA, FABRIS e LOMBARDI, nonché del relatore CONTI, si conviene sull'opportunità di effettuare, nel corso della prossima settimana, audizioni informali dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, di professori universitari dell'Università Cattolica (che hanno compiuto studi approfonditi sulla trasformazione dell'Amministrazione postale), nonché di rappresentanti della Società di consulenza Coopers P Lybrand, che ha elaborato per il Ministero uno studio di fattibilità in ordine allo stesso progetto di trasformazione delle poste.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che, al termine della seduta, è convocata la Sottocommissione per i pareri per l'esame del disegno di legge n. 1584, recante disposizioni varie in materia fiscale, deferito nel merito alla 6^a Commissione permanente.

La seduta termina alle ore 10,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

98ª Seduta

Presidenza del Presidente
MICOLINI*La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE CONSULTIVA**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 355, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità di pesca per il 1993 (1578), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente MICOLINI, premettendo che il decreto-legge, approvato con modifiche dalla Camera dei deputati, riguarda una materia le cui funzioni - in forza dell'articolo 2, comma 4, lettera a), del vigente decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 393 - sono state trasferite al Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali; norma che riproduce quella approvata da questa Commissione senatoriale nel testo istitutivo del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (articolo 2, comma 4, lettera a) e che a partire da domani - grazie, occorre dargliene atto, all'effetto propulsivo della lettera del relatore Cimino al Capo dello Stato - sarà all'esame finale dell'Assemblea della Camera.

Chiarito che la competenza in materia di pesca è del Dicastero agroalimentare, sorprende - aggiunge il Presidente relatore - che il disegno di legge sia stato assegnato alla competenza primaria della 8ª Commissione lavori pubblici e non della 9ª Commissione agricoltura e produzione agroalimentare.

Pertanto, considerato che il termine di scadenza del decreto-legge è prossimo, e tenuto conto dell'urgenza di dare al più presto una risposta agli operatori del settore, egli ritiene opportuno non sollevare formalmente il conflitto di competenza ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento e di trasmettere il parere alla 8ª Commissione, premettendo che trattasi di materia di competenza di questa Commissione.

Passando al merito del provvedimento, il relatore sottolinea che il decreto-legge prevede, per il 1993, 45 giorni di fermo biologico per le navi che esercitano la pesca costiera e mediterranea con i sistemi a strascico e traino pelagico. A fronte di tale fermo è prevista la concessione, da parte del Ministero per il coordinamento delle politiche

agricole, alimentari e forestali, di un premio giornaliero differenziato per navi aventi più o meno di dieci anni e secondo classi di stazza lorda: si va da un minimo di 142.000 lire ad un massimo di 7.300.000 lire (articolo 1).

Nelle acque antistanti i compartimenti marittimi dell'Adriatico, egli aggiunge, il fermo è effettuato dal 25 luglio 1993 al 7 settembre 1993. Per le acque antistanti i compartimenti marittimi del Tirreno e dello Ionio il fermo ha carattere facoltativo per compartimento marittimo ed è disposto dalla autorità marittima competente dal 16 settembre al 30 ottobre 1993, motivato sulla base della consistenza delle risorse biologiche del mare (articolo 2).

Oltre al premio di fermo temporaneo è prevista un'indennità giornaliera all'impresa di pesca nella misura di 25.000 lire per ciascun pescatore componente l'equipaggio delle navi che risulta occupato nell'impresa nel periodo di fermo. Fa carico all'impresa medesima, pena la non riscossione dell'indennità giornaliera, la corresponsione a ciascun pescatore del minimo contrattuale previsto dal contratto collettivo di lavoro, nonché il pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali (articolo 3).

L'onere complessivo per l'attuazione del decreto-legge ammonta a 78,5 miliardi per il 1993.

In conclusione il presidente Micolini ritiene che si potrebbe esprimere un parere favorevole sul merito del provvedimento, con la premessa cui ha prima accennato riguardante la competenza della 9ª Commissione e chiedendo che il parere suddetto venga stampato in allegato alla relazione per l'Assemblea, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento.

Si apre il dibattito.

Il senatore FRANCHI, premesso di condividere le considerazioni del presidente Micolini, richiama l'attenzione della Commissione sulla confusione che si è creata in materia di periodi relativi al fermo biologico dell'attività di pesca, dovuto alla necessità di favorire il ripopolamento, in conseguenza della dissennata attività di pesca finora consentita. Proprio per evitare di cambiare ogni anno il periodo di fermo occorre, a suo avviso, fissare una data sulla base di elementi scientificamente validi e considerando che un fermo nel periodo estivo causa danni economici alle zone turistiche. Egli ha più volte chiesto al Ministero competente di conoscere le ragioni su cui si fondavano le scelte dei periodi di fermo ed ha potuto constatare la insussistenza di motivazioni scientifiche.

Altro importante aspetto su cui occorre chiedere l'attenzione del Governo è quello dell'indennizzo giornaliero, la cui entità è rimasta ferma per lungo tempo, data la insufficiente organizzazione sindacale dei pescatori.

Di questi elementi, oltre che degli aspetti previdenziali - conclude l'oratore - occorre tener conto nel parere.

Il senatore CIMINO rileva anzitutto che dal punto di vista giuridico-procedurale la Commissione agricoltura deve reagire compostamente ad un *vulnus* che non è un fatto occasionale. Nell'assegnazio-

ne dei disegni di legge da parte della Presidenza del Senato, egli aggiunge, occorre tener conto della titolarità delle competenze. Dichiarato quindi di ritenere opportuno al riguardo l'invio di una lettera al Presidente del Senato, il senatore Cimino, anche in riferimento ad un apposito disegno di legge sul fermo biologico di cui è primo firmatario, pone l'accento sulla necessità di puntare su due obiettivi: dare certezza scientifica ai periodi di fermo e sostenere in modo adeguato i pescatori.

Occorre, egli aggiunge, evitare di restare bloccati nelle strette burocratiche, puntando su basi scientifiche offerte da seri studiosi come quelle dell'Università di Genova. Paesi come il Cile, grazie all'apporto degli studiosi italiani, sono riusciti ad esportare nei mercati del continente americano e dell'Europa, compresa l'Italia.

Conclude ribadendo la necessità di trasmettere un parere con le predette puntuali osservazioni e di rappresentare al Presidente del Senato il malessere della Commissione per il mancato riconoscimento di competenza.

Il senatore MORA interviene dichiarando di condividere le osservazioni mosse nei precedenti interventi, anche per quanto riguarda la lettera alla Presidenza del Senato per avere riconosciute le proprie competenze in sede primaria. Prospetta quindi la necessità di affrontare in un apposito dibattito la problematica del settore della pesca.

Il presidente MICOLINI, dichiaratosi d'accordo sulle considerazioni emerse e dopo aver assicurato che invierà al Presidente del Senato una lettera per esprimere il disagio della Commissione sul mancato riconoscimento della competenza primaria, propone di trasmettere, nei termini in precedenza esposti, un parere favorevole all'ulteriore *iter* conclusivo del provvedimento, sottolineando la necessità che sia dato fondamento scientificamente valido alla fissazione del periodo di fermo biologico della pesca e che sia rivisto ed aggiornato il sistema di indennizzo e di trattamento previdenziale per i pescatori: la Commissione concorda.

Il senatore CIMINO prospetta quindi l'opportunità di una apposita indagine conoscitiva in materia di pesca: il presidente MICOLINI assicura che la sua proposta sarà al più presto oggetto di valutazione da parte della Commissione.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1584), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore RABINO: il decreto-legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, reitera i precedenti decreti-legge

(non convertiti entro i tempi previsti dalla Costituzione) e contiene - con alcune modifiche, che egli ritiene di condividere - le norme che questa Commissione ebbe a proporre alla 6^a Commissione competente in via primaria, con il parere favorevole condizionato, trasmesso in occasione dell'esame del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47 (disegno di legge n. 1024).

Ricorda in particolare che gli emendamenti proposti e recepiti concernono l'articolo 20 (la dimostrazione della conduzione dei terreni in affitto può essere resa anche mediante dichiarazione sostitutiva dall'atto di notorietà) e la relativa Tabella A (si è in particolare aggiunto il riferimento all'allevamento ed alla florovivaistica) nonché l'articolo 17.

Per questi motivi egli propone l'espressione di un parere favorevole.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 09^a, 0031)

Il senatore BORRONI, in riferimento a quanto annunciato nella seduta del 20 ottobre, fa presente di essere pronto ad illustrare alla Commissione un progetto di relazione dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, in materia di imposta sul valore aggiunto nel settore zootecnico.

Il presidente MICOLINI prende atto di quanto comunicato dal senatore Borroni ed avverte che all'ordine del giorno della seduta prevista per domani pomeriggio è inserito il progetto di relazione testè accennato.

Il senatore RABINO fa presente che sul problema dell'IVA in zootecnia, sollevato anche in Commissione finanze, egli ha avuto modo di trovare piena solidarietà da parte di quei colleghi.

La seduta termina alle ore 16,10.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

192ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente
de COSMO*

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Binetti.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA E SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE CONCERNENTI L'ORDINAMENTO PROFESSIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
(A 008 0 00, C 10ª, 0005)

Il presidente de COSMO, dopo aver rammentato che da parte del Governo è stata manifestata l'opportunità di esporre l'orientamento dei diversi Dicasteri competenti, dà la parola al rappresentante del Ministero di grazia e giustizia.

Il sottosegretario BINETTI reputa necessario approfondire ulteriormente la questione, consultando in proposito il Ministro di grazia e giustizia, prima di riferire alla Commissione per i profili di competenza di tale Dicastero.

Il senatore FERRARI Karl, relatore sui disegni di legge in titolo, esprime vivo disappunto per la condotta obiettivamente dilatoria del Governo, dal quale è stata avanzata la richiesta di svolgere le consultazioni informative.

Su proposta del presidente de COSMO si conviene infine di rinviare al 4 novembre, alle ore 9, l'audizione del rappresentante del Ministero di grazia e giustizia.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente de COSMO avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta della Commissione, per l'esame del disegno di legge n. 1584, recante misure in materia fiscale.

La seduta termina alle ore 10.

193^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
de COSMO*

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Giovanni Angotti, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, accompagnato dal dottor Sergio Polese.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ordinamento professionale dei periti industriali: audizione del Presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri (R 048 0 00, C 10^a, 0004)

Il PRESIDENTE ricorda che, nella seduta del 28 luglio, è iniziata l'indagine conoscitiva con l'audizione del presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali. Invita quindi l'ingegner Angotti ad esporre la posizione dell'organismo professionale degli ingegneri sull'ordinamento professionale dei periti industriali, con particolare riferimento ai problemi correlati ai disegni di legge nn. 861 e 1512.

L'ingegner ANGOTTI precisa anzitutto che i due disegni di legge all'esame della Commissione industria del Senato non riguardano esclusivamente l'ordinamento dei periti industriali, ma investono anche il futuro assetto degli ingegneri diplomati, i quali dovrebbero confluire assieme ai periti industriali in un unico albo che, in base alle disposizioni dell'articolo 6 del disegno di legge n. 861, sarà denominato «Albo degli ingegneri diplomati».

È evidente l'inopportunità di una iniziativa che vuol far confluire in un solo ordinamento professionale ben 50.000 periti che esercitano attualmente la libera professione - ai quali potrebbero aggiungersi teoricamente circa un milione di colleghi che attualmente non sono iscritti all'albo dei periti industriali - e un numero assai inferiore di ingegneri diplomati: si ritiene che l'università italiana ne potrà produrre non più di mille l'anno. Il problema reale è però costituito dalle competenze della nuova figura professionale, che dovrebbe avere una forte impronta specialistica, laddove il perito industriale è caratterizzato da una formazione professionale di carattere generale.

L'ingegner Angotti sottolinea poi l'impossibilità di estendere a tutti coloro che si iscriveranno al nuovo albo i benefici previsti dalla direttiva

comunitaria 89/48, tra cui il diritto di stabilimento in ogni Stato della Comunità europea per le figure professionali caratterizzate dal possesso di un diploma universitario conseguito dopo un corso di almeno tre anni. Peraltro omologare i periti industriali agli ingegneri diplomati potrebbe concretamente determinare una situazione in cui i periti industriali svolgeranno funzione analoghe a quelle degli ingegneri, sia pure nel campo limitato di una specializzazione.

Tutto ciò, a giudizio del Consiglio nazionale degli ingegneri, potrebbe comportare un danno di immagine, e anche nel concreto esercizio della professione, alla categoria degli ingegneri laureati.

Il PRESIDENTE avverte che i senatori che lo desiderino possono rivolgere all'ingegner Angotti specifiche domande e richieste di chiarimenti. Dà poi la parola al senatore Karl Ferrari, ricordando che egli è relatore sui disegni di legge nn. 861 e 1512.

Il senatore Karl FERRARI rileva che le concrete alternative alla soluzione configurata nei disegni di legge consistono nella creazione di un albo apposito per gli ingegneri diplomati ovvero nella loro iscrizione all'albo degli ingegneri, con il rischio che finiscano per essere considerati ingegneri di seconda categoria. Invita pertanto l'ingegner Angotti a esporre la sua posizione su tali proposte alternative.

Fa poi presente che, se prevalesse la soluzione indicata nei disegni di legge, l'organismo comune potrebbe chiamarsi «Albo degli ingegneri diplomati e dei periti industriali».

Il senatore BOSCO ricorda che i periti industriali hanno avuto finora la possibilità di integrare la loro formazione professionale frequentando le scuole dirette a fini speciali, che di fatto saranno sostituite dal corso universitario per ingegneri diplomati. Rileva inoltre che il disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore non prevede corsi di studio al termine dei quali si potrà conseguire un diploma di tipo specialistico. Chiede quindi quali prospettive vi potranno essere, a giudizio dell'ingegner Angotti, per i periti industriali, dei quali comunque non si potrà certo fare a meno nel mondo della produzione.

La senatrice MAISANO GRASSI chiede chiarimenti in ordine alle competenze dei periti industriali e degli ingegneri diplomati, anche in relazione al disegno di legge sulla disciplina degli appalti pubblici, che attribuisce competenze assai delicate agli uffici tecnici comunali.

Il senatore PIERANI ritiene che l'istituzione dei corsi di laurea brevi, presso le facoltà universitarie, creerà gravi problemi relativi all'ordinamento delle figure professionali preesistenti. È quindi auspicabile che gli ordini professionali possano offrire un contributo costruttivo in merito alla riorganizzazione degli albi esistenti e alla disciplina delle nuove figure professionali.

Il senatore CARPENEDO sottolinea l'importanza fondamentale di una definizione delle competenze di ingegneri, periti industriali e

ingegneri diplomati. Il problema dell'ordinamento professionale potrà essere correttamente risolto solo quando il legislatore avrà definito le competenze delle tre categorie. Nel prendere atto della posizione chiaramente espressa dai rappresentanti del Consiglio nazionale degli ingegneri, auspica infine che il Governo assuma un'iniziativa in tale materia.

Il presidente de COSMO pone in evidenza i diversi percorsi formativi dei periti industriali e degli ingegneri diplomati.

Il senatore TURINI, premesso che nella sua attività professionale non ha mai avuto modo di rilevare una sensibile differenza di preparazione tra gli ingegneri e i periti industriali, non condivide la supposta superiorità della formazione professionale degli ingegneri diplomati - i quali potranno provenire da qualsiasi scuola secondaria superiore - rispetto ai periti industriali, che invece hanno già conseguito un diploma tecnico specialistico.

Il PRESIDENTE dà la parola all'ingegner Angotti, invitandolo a rispondere ai quesiti che gli sono stati rivolti.

L'ingegner ANGOTTI fa presente anzitutto che il Consiglio nazionale degli ingegneri ha già esposto la propria posizione al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica, nonché alla Commissione giustizia della Camera dei deputati. Dichiaro poi di non comprendere per qual motivo i due disegni di legge sull'ordinamento professionale dei periti industriali siano stati assegnati alla Commissione industria e non alla Commissione giustizia, che pure avrebbe competenza circa gli ordinamenti di tutte le professioni.

Il presidente de COSMO riconosce la sussistenza di dubbi circa la competenza della Commissione, ma fa presente che la Presidenza del Senato si è attenuta ai precedenti relativi a disegni di legge in materia di ordinamento di altre professioni. Precisa comunque che è prevista l'audizione di un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia.

L'ingegner ANGOTTI risponde poi al senatore Ferrari facendo presente che il Consiglio nazionale degli ingegneri è favorevole alla creazione di un Albo degli ingegneri diplomati che sia collocato, con pari dignità, accanto a quello degli ingegneri. Peraltro ritiene che l'ordinamento professionale degli ingegneri debba essere modificato, istituendo distinti albi per i fondamentali indirizzi di specializzazione, con la conseguente differenziazione delle competenze professionali.

Al senatore Turini fa poi rilevare che i periti industriali hanno una formazione culturale sicuramente inferiore a quella che potranno conseguire gli ingegneri diplomati dopo un corso universitario della durata di tre anni. Tale durata è peraltro assai rilevante ai fini dell'applicazione della direttiva comunitaria 89/48, i cui benefici - fa notare al senatore Bosco - non sono applicabili a chi ha frequentato una scuola diretta a fini speciali, il cui corso di studi dura due anni.

L'ingegner Angotti rileva poi che non vi è alcuna incertezza circa le prospettive professionali dei periti industriali, poichè la riforma della scuola superiore non inficia certamente la validità dei diplomi già conseguiti; d'altra parte l'ordinamento professionale dei periti industriali non è stato modificato con l'introduzione della nuova figura professionale dell'ingegnere diplomato. Ciò che non si può condividere è il tentativo di equiparare *ope legis* i periti industriali a una figura professionale per la quale si richiede una preparazione di livello universitario: significherebbe svilire tale figura e negare le ragioni per le quali si è voluto istituire un corso di laurea caratterizzato dal numero chiuso e da insegnamenti assai qualificanti.

Infine richiama l'attenzione del senatore Turini sulle ragioni per le quali le aziende italiane sono favorevoli all'introduzione dell'ingegnere diplomato: vi è una domanda di tecnici di livello superiore ai periti industriali, che ha costretto le aziende, dopo inutili tentativi di organizzare al loro interno corsi di formazione professionale, ad assumere tecnici stranieri.

Il presidente de COSMO ringrazia l'ingegner Angotti per le risposte fornite e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

139^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

COVATTA

*La seduta inizia alle ore 9,40.***PROCEDURE INFORMATIVE****Indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia**

(Seguito dell'indagine conoscitiva e rinvio)

(R 948 0 00, C 11^a, 0001)

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 27 luglio 1993.

Il presidente COVATTA espone la relazione conclusiva sull'indagine in titolo illustrando in primo luogo i dati emersi sul fenomeno della disoccupazione e sulle sue connessioni con la congiuntura economica nazionale ed europea. Si sofferma quindi sul problema del decentramento delle attività produttive in aree geografiche che presentano un costo del lavoro molto inferiore a quello dei paesi avanzati e sui problemi della crescente concorrenza praticata da tali nuove realtà economiche. Passa quindi ad illustrare le questioni connesse alla ristrutturazione del terziario sia pubblico che privato - settore che nella precedente congiuntura negativa aveva compensato in larga misura l'espulsione dei lavoratori dalle imprese industriali - e si sofferma sui problemi riguardanti l'occupazione derivanti dal processo di privatizzazione delle imprese pubbliche. Tale questione ha posto in luce ancora una volta le differenze fondamentali che il problema della disoccupazione presenta nelle varie aree territoriali del paese, come dimostrano anche i lavori svolti dal Comitato di coordinamento per l'occupazione costituito presso la Presidenza del Consiglio.

L'oratore ricorda poi che l'attività legislativa svolta da Governo e Parlamento in materia di occupazione e le misure cosiddette di emergenza poste in essere per far fronte alla crisi occupazionale nonché la conclusione del nuovo accordo sul costo del lavoro hanno posto al centro della discussione, tuttora in corso nel paese, il tema delle politiche attive del lavoro e dell'introduzione nella disciplina normativa di strumenti più flessibili e mirati. Sottolinea quindi la necessità di una revisione della disciplina degli ammortizzatori sociali per la quale sarà

opportuna un'analisi approfondita e un'attenta distinzione tra i vari tipi di imprese. In alcuni settori è poi stata segnalata l'esigenza dell'introduzione di misure di flessibilità nella disciplina del rapporto di lavoro e di una opportuna revisione del nostro ordinamento in tal senso. Ricorda quindi l'attuale dibattito sull'istituto del lavoro interinale (con le limitazioni previste al riguardo dall'accordo del 23 luglio scorso) e sull'istituto del contratto di solidarietà. Ricorda quindi le posizioni espresse su questi temi dai rappresentanti delle organizzazioni ascoltate dalla Commissione. Si sofferma poi sul tema dei lavori di pubblica utilità, su quello dell'occupazione giovanile e sul sistema della formazione professionale illustrando le prospettive di questi settori. Svolge infine una serie di considerazioni sulle politiche occupazionali poste in essere in Italia a partire dagli anni ottanta in considerazione dell'andamento dell'economia tanto nelle sue grandezze macroeconomiche quanto in quelle microeconomiche che, insieme alle risultanze dell'indagine conoscitiva, forniscono al relatore il quadro per la formulazione di alcune proposte d'intervento riguardo ai temi della privatizzazione delle partecipazioni statali come strumento di politica industriale, delle opere pubbliche e delle infrastrutture, della riforma del mercato del lavoro e dei sistemi di formazione professionale nonché di una migliore finalizzazione dell'uso degli ammortizzatori sociali e di interventi mirati all'occupazione giovanile.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

140ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
COVATTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento i signori Farinelli e Inghilesi in rappresentanza della CGIL, il signor Giorgioni in rappresentanza della CISL e i signori Prestileo e Timi in rappresentanza della UIL.

La seduta inizia alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui sistemi di formazione professionale: audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL

(Seguito dell'indagine conoscitiva e rinvio)

(R 048 0 00, C 11ª, 0002)

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 12 ottobre 1993.

Il Presidente COVATTA, dopo aver illustrato brevemente gli obiettivi dell'indagine conoscitiva, chiede quale sia l'opinione dei rappresentanti dei sindacati sullo spazio riservato nell'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio scorso alla formazione professionale. Ricorda inoltre il giudizio critico dei datori di lavoro riguardo alla rigidità dell'offerta formativa e alla scarsa efficacia dei controlli del Ministero del lavoro in materia.

Prende la parola la dottoressa FARINELLI, rappresentante della CGIL, che sottolinea lo scarso spazio riservato dall'accordo richiamato alla formazione. Concorda sul giudizio riguardante la rigidità dell'offerta formativa e, circa il compito svolto dal Ministero del lavoro, ritiene che l'inefficacia sia solo un aspetto parziale della questione.

Interviene quindi il dottor GIORGIONI, in rappresentanza della CISL, che sottolinea in primo luogo come il sistema attuale di formazione sia ridotto quasi del tutto a quello rivolto ai giovani, mentre il nodo critico riguarda quello dato dalla formazione degli adulti, nei confronti dei quali, al momento, non esistono risposte. Si sofferma quindi sugli inconvenienti che il pluralismo istituzionale ha comportato per il sistema formativo.

Il dottor PRESTILEO, rappresentante della UIL, sottolinea inoltre l'estrema carenza delle attività di orientamento.

Il Presidente COVATTA chiede quale sia il ruolo dell'ISFOL rispetto al Ministero del lavoro.

A questa domanda risponde il dottor INGHILESI, rappresentante della CGIL che mette in rilievo la sottoutilizzazione dell'Istituto anche per l'incertezza delle funzioni all'interno della quale ha sinora operato e prospetta forme di utilizzazione alternative e finalizzazioni più specifiche della ricerca.

Il Presidente, dopo aver ricordato le novità introdotte di recente in materia di formazione, chiede se vi sia stata qualche esperienza e quali siano gli accordi di programma con la scuola.

Alla domanda risponde affermativamente la dottoressa FARINELLI ricordando le esperienze di Milano e di Torino, legate soprattutto al periodo di formazione successivo al diploma di scuola media superiore. Sottolinea quindi che le difficoltà maggiori sono legate alla «corsualità» dell'offerta formativa ovvero alla riproposizione del modello scolastico e fa presente che progetti di altra natura richiedono tempi di preparazione consistenti. Per quanto riguarda l'Università invece, le esperienze sono state totalmente interne e autoreferenziali oppure si sono sviluppate con le imprese e le associazioni dei datori di lavoro.

La senatrice PELLEGGI, considerato anche il fenomeno della disoccupazione di ritorno, chiede quale sia la posizione dei sindacati su ciò che il Parlamento dovrebbe concretamente fare quando sarà

chiamato ad esaminare le proposte di legge sulla formazione che il Governo presenterà in adempimento dell'accordo sul costo del lavoro.

Risponde per primo il dottor GIORGIONI che ricorda le proposte dei sindacati volte a una universalizzazione del diritto alla formazione, a rendere reale la formazione nei contratti a causa mista e a formare gli adulti con incentivi previsti per legge, oltre all'istituzione di un Fondo per la formazione continua.

Interviene quindi la dottoressa TIMI, rappresentante della UIL, che fornisce informazioni sul sistema di formazione continuo francese sottolineando che esso si è strutturato proprio mediante la definizione di specifici finanziamenti che le imprese hanno ritenuto veri e propri investimenti, peraltro fiscalizzati. Sottolinea quindi la necessità di trovare spazi specifici per orientamenti mirati.

La dottoressa FARINELLI ricorda il problema legato alla specificità della formazione necessaria per i soggetti a più bassa scolarizzazione o provenienti da insuccessi scolastici e lavorativi che rendono necessarie forme di orientamento molto sofisticate e difficili da intravedere nelle potenzialità attuali del sistema italiano.

Il senatore CONDARCURI chiede come la formazione possa rispondere alla domanda proveniente dal sistema industriale considerata la diversità di esigenze nella diverse aree del Paese.

Il dottor INGHILESI risponde sottolineando che la mancanza più grave riguardo alla formazione continua non è relativa soltanto al settore industriale, ma anche ad altri settori produttivi e che essa deriva in gran parte dalle scarse risorse previste in Italia, a fronte di quelle stanziare da Francia e Germania. Ritiene quindi necessaria una riforma che tenga conto anche delle risorse del Fondo sociale europeo oltre alla percentuale dello 0,30 che le imprese industriali dovrebbero destinare alla formazione continua.

Il dottor GIORGIONI aggiunge che le parti sociali si sono fatte carico del problema accennato dal senatore Condarcuri. Fa tuttavia presente come le procedure amministrative vigenti in Italia siano del tutto incompatibili con quelle previste dalla comunità per dar luogo alla formazione.

La dottoressa FARINELLI precisa poi che la formazione continua non riguarda soltanto il settore industriale. È pertanto necessario immaginare altri modi di finanziamento oltre alla percentuale dello 0,30 sopra ricordata. Le tipologie della formazione devono tenere conto della complessità del mercato del lavoro.

Il Presidente COVATTA chiede quale sia il ruolo che la formazione può svolgere in relazione al problema della dispersione scolastica e se essa sia in grado di evitare esperienze negative registrate in passato in relazione ai lavori socialmente utili.

Il dottor GIORGIONI, in relazione al primo punto, ritiene positivo l'innalzamento dell'obbligo scolastico e sottolinea che, riguardo alla dispersione scolastica, il sistema di formazione gioca la sua più grande scommessa. Per quanto riguarda poi i lavori socialmente utili, ritiene che essi siano uno strumento utile da utilizzare con molta cautela.

Il senatore PELELLA svolge alcune considerazioni sull'uso distorto che nel Mezzogiorno è stato fatto dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988, proprio per la mancanza di un quadro culturale di riferimento scevro da finalità assistenziali.

Il dottor INGHILESI sottolinea quindi come un problema del tutto irrisolto sia la totale mancanza di controllo da parte dello Stato sui risultati della formazione a fronte delle risorse da essa investite in tale settore. Questa riforma appare assolutamente necessaria e semplice al contempo: alla fiscalizzazione degli oneri sociali per determinati rapporti di lavoro dovrebbe corrispondere una certificazione circa lo svolgimento effettivo delle attività formative.

Interviene quindi la dottoressa FARINELLI che sottolinea come il rischio di finalità assistenziali sia sempre latente in programmi di formazione anche apparentemente volti alla promozione imprenditoriale. Dichiara poi di guardare con molto sospetto ogni eccesso di riferimento alla formazione come panacea di tutti i mali ed in particolare della crisi occupazionale. Ribadisce quindi la necessità di tipologie duttili dei percorsi formativi mirati alle esigenze reali del mercato del lavoro e supportate anche da strumenti legati non soltanto al sistema di formazione.

Interviene infine il dottor GIORGIONE che ribadisce le strategie del sindacato in materia ricordando l'attenzione che il sistema formativo indirizza al soggetto adulto, la necessità di strategie istituzionali e l'emergere di un nuovo protagonismo delle parti sociali.

Il Presidente COVATTA, ringraziando gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

100^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
CONDORELLI*La seduta inizia alle ore 9,30.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante modifiche del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria»**

(Farere al Ministro della sanità, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 23 ottobre 1992, n. 421. Seguito dell'esame e rinvio)
(R 139 B 00, C 12^a, 0008)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore SIGNORELLI illustra le seguenti proposte emendative:

all'articolo 3, comma 5, lettera g), sostituire le parole da: «nonchè i criteri» fino alla fine della lettera con le seguenti parole: «nonchè previa contrattazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate, i criteri per l'attuazione della mobilità del personale risultato in esubero, sulla base dei principi di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ivi previsto.»;

all'articolo 4, comma 10, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: «Spazi adeguati all'esercizio della professione intramuraria dei medici del territorio e dei veterinari saranno, altresì, riservati all'interno delle strutture sanitarie territoriali.»;

all'articolo 6, dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Alla elaborazione dei protocolli di intesa e degli accordi di cui al comma precedente partecipano, limitatamente alla definizione dell'apporto assistenziale medico del personale universitario, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale di area

dirigenziale medica tanto universitaria che pubblico dipendente. Sono inefficaci intese ed accordi stipulati in deroga alla predetta previsione»;

all'articolo 8, sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Le unità sanitarie locali, in deroga a quanto previsto dai precedenti commi 5 e 7, utilizzano i medici attualmente in servizio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 316. Per costoro valgono le convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e dell'articolo 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412. Entro il triennio indicato al comma 7, le regioni individuano, sentite le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative in campo nazionale, aree di attività specialistica che, ai fini del miglioramento del servizio, richiedano l'instaurarsi di un rapporto di impiego. A questi fini i medici specialisti ambulatoriali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 316, che svolgono esclusivamente attività ambulatoriale da almeno cinque anni con incarico orario non inferiore a ventinove ore settimanali e che non abbiano altro tipo di rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale o con altre istituzioni pubbliche o private, sono inquadrati, a domanda, con rapporto di impiego nel primo livello dirigenziale del ruolo medico in soprannumero, con riassorbimento dei relativi posti.»;

all'articolo 12, comma 4, dopo la lettera b) aggiungere la seguente lettera: «c) garantire l'organizzazione e la funzionalità dei servizi veterinari al fine di rispondere efficacemente alle esigenze dell'igiene e della sanità pubblica»;

all'articolo 15, comma 1, in fine aggiungere le seguenti parole: «giuridici, all'interno dei quali sono attribuite funzioni differenziate, definite contrattualmente, in rapporto a diversificati gradi di esperienza, competenza, responsabilità e direzione»;

all'articolo 18, comma 2-bis, secondo periodo, sostituire le parole da: «in relazione» fino alla fine del periodo con le seguenti: «con modalità da definirsi in sede contrattuale.».

Il relatore CARRARA ritiene opportuna una pausa di riflessione, in modo da consentire un esame approfondito dell'insieme delle proposte emendative che sono state presentate, ed elaborare di conseguenza, una proposta di schema di parere articolato, da sottoporre alla deliberazione della Commissione.

Il presidente CONDORELLI, concordando con il relatore propone di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CONDORELLI comunica che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio alle ore 15 con all'ordine del giorno il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo di modifica al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

La seduta termina alle ore 9,50.

101^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università, la ricerca scientifica e tecnologica Silvia COSTA.

• *La seduta inizia alle ore 16.*

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria»

(Parere al Ministro della sanità, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 23 ottobre 1992, n. 421. Seguito dell'esame e rinvio)

(R 139 B 00, C 12^a, 0008)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta anti-meridiana.

Il relatore CARRARA, come premessa metodologica intende sottoporre all'attenzione della Commissione un nuovo testo della proposta di parere che ha redatto tenendo conto delle molteplici esigenze ed osservazioni che sono finora emerse nel dibattito. In tal modo sarà possibile, sulla base di un confronto costruttivo, individuare i punti di convergenza fra le diverse proposte emendative dei vari Gruppi e stilare il documento definitivo da sottoporre all'approvazione finale della Commissione ai fini dell'espressione del parere. Ritiene peraltro che tale documento finale non possa prescindere - rispetto alle modifiche che la Commissione ritiene debbano essere introdotte al decreto in esame - da una premessa di carattere generale, in cui vengano evidenziati alcuni aspetti che rimangono comunque problematici, al di là dell'intervento propositivo della Commissione stessa. Si

riferisce in particolare a quelle parti dell'articolato che tendono a «sanitarizzare» gli interventi in campo sociale, a quelle che definiscono la figura del direttore generale, ed a quelle che regolamentano il personale sanitario. Ritiene che, una volta illustrata la nuova bozza di parere predisposta, potranno svolgersi interventi per ulteriori considerazioni e apporti migliorativi, al fine di poter pervenire entro la serata o al massimo entro la mattina di domani alla deliberazione finale del parere.

Su tale ultima considerazione del relatore interviene il presidente MARINUCCI MARIANI, che sottolinea l'esigenza di terminare i lavori entro questa sera in quanto domani mattina i concomitanti impegni presso l'Assemblea non consentiranno un ordinato prosieguo dei lavori della Commissione.

Il senatore GARRAFFA propone di procedere celermente evitando di replicare il dibattito che si è già svolto nelle precedenti riunioni, e limitando gli interventi alle sole dichiarazioni che intendono riproporre quelle proposte emendative che risultassero non accolte.

Il senatore CONDORELLI sottolinea che è inopportuno gravare ulteriormente la gran mole di lavoro già svolto - peraltro egregiamente - dal relatore. Sarebbe pertanto auspicabile che ciascun membro della Commissione superasse le proprie particolari esigenze, tendendo al massimo della convergenza di intenti, in modo tale da poter concludere l'esame del provvedimento ed esprimere il conseguente parere sullo stesso entro questa sera.

Anche il senatore MARTELLI concorda con l'esigenza di giungere rapidamente alla conclusione dell'esame. Anzi ribadisce, a questo fine, che la parte più importante del parere sul provvedimento, è costituita proprio dalle premesse di carattere generale cui ha accennato il relatore, dalle quali dovrà emergere chiaramente che il parere che la Commissione esprime intanto ha un senso in quanto le proposte emendative suggerite verranno poi accolte dal Governo.

Il senatore PERINA chiede precisazioni sulla procedura che potrà essere seguita ai fini della deliberazione del parere da parte della Commissione.

Il presidente MARINUCCI MARIANI precisa in proposito che per il momento si passerà all'esposizione da parte del relatore del documento contenente le proposte emendative che, a suo avviso, possono essere recepite nello schema di parere, dopodichè la Commissione è libera di decidere se e in che modo procedere alla votazione per la deliberazione del parere stesso.

Il relatore CARRARA illustra quindi il nuovo testo di proposta di parere contenente anche le proposte emendative che ha ritenuto di poter recepire fra tutte quelle presentate dai vari Gruppi, sulla base delle osservazioni ed integrazioni emerse nel corso della discussione.

Il testo è il seguente:

all'articolo 1, comma 3, sostituire le parole: «31 luglio 1993» con le altre: «31 dicembre 1993»;

all'articolo 1, comma 4, lettera b), sopprimere la parola: «anche»;

all'articolo 1, comma 4, dopo la lettera f), aggiungere le seguenti lettere:

«g) i finanziamenti relativi a ciascun anno di validità del piano in coerenza con i livelli uniformi di assistenza;

h) le risorse per la gestione e per gli investimenti assegnati al Servizio sanitario nazionale per il triennio di validità del piano, in modo da assicurare il conseguimento degli obiettivi.»;

all'articolo 3, comma 1, dopo la parola: «tecnica» fare punto, e sostituire le altre, fino alla fine del comma, con le seguenti: «Il sindaco o la conferenza dei sindaci, di cui al comma 14 del presente articolo, ha poteri di indirizzo, di programmazione e di controllo delle attività delle unità sanitarie locali di pertinenza.»;

all'articolo 3, comma 5, lettera g), dopo la parola: «personale» aggiungere le altre: «secondo le procedure previste dagli articoli 11, 15, 81 e 85 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384, tenendo conto anche di quello»;

all'articolo 3, comma 5, lettera g), sostituire le parole: «delle disposizioni di cui al» con le altre: «dell'articolo 35 del»;

all'articolo 3, comma 6, decimo periodo, dopo le parole: «sono svolte» sostituire le parole da: «direttore amministrativo» fino alla fine del periodo con le altre: «dal direttore più anziano di età tra quello sanitario e quello amministrativo»;

all'articolo 3, comma 7, settimo periodo, dopo la parola: «strutture» aggiungere l'altra: «sanitarie»;

all'articolo 3, comma 9, sopprimere l'ultimo periodo;

all'articolo 3, comma 10, settimo periodo, dopo le parole: «i candidati che» aggiungere le altre: «all'atto della presentazione della stessa»;

all'articolo 3, comma 13, ottavo periodo, sostituire le parole da: «il Consiglio dei ministri» fino alla fine del periodo con le seguenti: «la regione provvede a costituirlo in via straordinaria con due funzionari della regione e uno designato dal Ministro del tesoro»;

all'articolo 3, comma 14, primo periodo, dopo la parola: «sindaco» aggiungere le altre: «o un suo delegato»;

all'articolo 3, comma 14, primo periodo, sostituire le parole: «il bilancio di previsione ed il conto consuntivo» con le altre: «il bilancio pluriennale di previsione e il bilancio di esercizio»;

all'articolo 3, dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

«14-bis. Gli enti locali possono richiedere all'Unità sanitaria locale di garantire prestazioni sanitarie non previste dal Piano sanitario regionale, assicurando la copertura dei relativi maggiori oneri.»

all'articolo 4, comma 4, sostituire le parole: «dotati anche di elisoccorso» con le altre: «dotati anche di eliporto»;

all'articolo 4, comma 5, dopo il primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «ed hanno gli stessi organi previsti per l'unità sanitaria locale, nonché il direttore amministrativo, il direttore sanitario ed il consiglio dei sanitari. Negli anzidetti policlinici non possono ricoprire la carica di direttore generale e quella di direttore sanitario coloro che sono titolari di insegnamento nella relativa facoltà di medicina e chirurgia. Relativamente agli stessi policlinici nel consiglio dei sanitari deve essere garantita la presenza di almeno un rappresentante rispettivamente per l'area medica, l'area chirurgica e l'area specialistica.»;

all'articolo 4, comma 5, sostituire il secondo periodo, con il seguente: «Lo Statuto dell'università determina, su proposta della facoltà di medicina, le ulteriori modalità organizzative e gestionali nel rispetto dei fini istituzionali.»;

all'articolo 4, dopo il comma 5, inserire il seguente comma:

«5-bis. Entro 90 giorni dalla costituzione dei policlinici universitari in aziende dell'università il personale non laureato dipendente dal Servizio sanitario nazionale, che opera all'interno dei policlinici anzidetti, può presentare domanda per l'accesso ai ruoli universitari del personale non docente anche in soprannumero»;

all'articolo 4, comma 7, lettera a), dopo la parola: «gestione» sostituire le parole: «determinata nella percentuale non superiore all'ottanta per cento dei costi» con le altre: «rapportata ai costi»;

all'articolo 4, comma 9, terzo periodo, sostituire le parole: «gestionali e di coordinamento amministrativo, su delega rispettivamente del direttore generale e» con le altre: «amministrative su delega»;

all'articolo 4, comma 10, secondo periodo, sostituire le parole: «il 31 dicembre 1993» con le altre: «centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto»;

all'articolo 4, comma 10, secondo periodo, dopo la parola: «quota» aggiungere le altre: «non inferiore al cinque per cento e»;

all'articolo 4, comma 10, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Spazi adeguati all'esercizio della libera professione intramuraria dei medici del territorio e dei veterinari saranno, altresì, riservati all'interno delle strutture sanitarie territoriali.»;

all'articolo 4, comma 10, quinto periodo, sostituire la parola: «assoluta» con l'altra: «documentata» e la parola: «convenzioni» con le altre: «appositi contratti»;

all'articolo 4, comma 10, dopo il quinto periodo aggiungere il seguente periodo: «Per l'attività libero-professionale le strutture sanitarie anzidette i medici sono tenuti ad utilizzare il modulario delle strutture sanitarie pubbliche da cui essi dipendono.»;

all'articolo 4, comma 10, ultimo periodo, sostituire le parole: «e comunque entro un triennio» con le altre: «e comunque entro un anno»;

all'articolo 4, dopo il comma 10, aggiungere il seguente comma:

«10-bis. Le disposizioni relative alla libera professione, ivi comprese quelle di cui all'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, si applicano, in quanto compatibili, a tutto il personale della dirigenza del ruolo sanitario di cui all'articolo 15 del presente decreto.»;

all'articolo 4, comma 12, sopprimere in fine le parole: «di concerto con il Ministro del tesoro»;

all'articolo 5, comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Sono esclusi dal trasferimento alle unità sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere i terreni trasferiti al patrimonio dei comuni ai sensi degli articoli 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per i quali, dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli strumenti urbanistici dei comuni approvati dalla regione prevedono interventi produttivi o di sviluppo economico, turistico e sociale.»;

all'articolo 5, comma 4, sostituire le parole: «il 31 dicembre 1993» con le altre: «novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto»;

all'articolo 6, comma 2, secondo periodo, in fine aggiungere le seguenti parole: «e gli istituti zooprofilattici sperimentali.»;

all'articolo 6, comma 2, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: «Le regioni secondo le esigenze dei propri piani sanitari, stipulano convenzioni con l'università per la specializzazione dei medici, residenti nell'ambito del territorio regionale.»;

all'articolo 6, al comma 2, dopo il terzo periodo, dopo le parole: «di cui al comma 1.», aggiungere il seguente periodo: «Gli anzidetti protocolli devono prevedere appositi organismi paritetici di gestione delle scuole.»;

all'articolo 6, comma 2, sopprimere il quarto periodo;

all'articolo 6, comma 2, in fine, aggiungere il seguente periodo: «È ammesso in soprannumero alle scuole di specializzazione il personale sanitario dipendente dalle unità sanitarie locali, dalle aziende ospedaliere e dai policlinici universitari secondo modalità da stabilirsi negli anzidetti protocolli d'intesa.»;

all'articolo 6, comma 3, primo periodo, dopo la parola: «tecnico» sopprimere la parola: «e» e dopo la parola: «riabilitazione» aggiungere le altre: «e dell'assistenza sociale»;

all'articolo 6, comma 3, primo periodo, dopo le parole: «altre strutture» aggiungere l'altra: «territoriali»;

all'articolo 6, comma 3, primo periodo, in fine, aggiungere le seguenti parole: «e presso istituzioni private accreditate.»;

all'articolo 6, comma 3, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «I requisiti di idoneità e l'accreditamento delle strutture sono disciplinati con decreto del Ministro dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica d'intesa con il Ministro della sanità.»;

all'articolo 6, comma 3, sesto periodo, sopprimere le parole: «le istituzioni private accreditate»;

all'articolo 6, comma 3, dopo il sesto periodo, aggiungere il seguente: «Nelle commissioni di esame è assicurata la presenza di un rappresentante dei collegi professionali.»;

all'articolo 6, comma 3, ottavo periodo, sostituire le parole: «tre anni» con le altre: «due anni»;

all'articolo 6, comma 3, nono periodo, dopo le parole: «ai corsi» aggiungere le altre: «di base»;

all'articolo 6, comma 5, primo periodo, dopo la parola: «assistenziali» aggiungere le altre: «di didattica e di ricerca»;

all'articolo 6, comma 5, in fine, aggiungere le seguenti parole: «ed in odontoiatria»;

all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «i medici di medicina generale» con le altre: «i medici dell'area della medicina generale»;

all'articolo 8, comma 1, lettera e), quinto rigo, sopprimere la parola: «e»; dopo la parola: «prestazioni» sostituire le parole: «da assicurare in base ad un compenso capitario per assistito» con le altre: «ed i compensi»;

all'articolo 8, comma 1, lettera f), in fine aggiungere le parole: «riferite alle attività del distretto sanitario di base»;

all'articolo 8, comma 1, lettera g), alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «nonchè ai medici di cui all'articolo 6 del medesimo decreto»;

all'articolo 8, comma 1, lettera g), secondo periodo sostituire le parole: «31 dicembre 1992» con le altre : «31 dicembre 1993»;

all'articolo 8, comma 1, lettera h), sostituire la parola: «cessazione» con l'altra: «revisione»;

all'articolo 8, sostituire il comma 1-bis, con il seguente:

«1-bis. Le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere, in deroga a quanto previsto dai commi 1 e 7, utilizzano i medici attualmente addetti alle attività di guardia medica e di medicina dei servizi. Per costoro valgono le convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e dell'articolo 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412. Entro un triennio dalla data di entrata in vigore del presente decreto le regioni, sentite le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative in campo nazionale, individuano aree di attività della guardia medica e della medicina dei servizi che al fine di una maggiore qualificazione delle prestazioni e di una migliore organizzazione dei servizi, richiedono l'instaurarsi di un rapporto di impiego. A questi fini i medici di guardia medica e di medicina dei servizi che abbiano un rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale di almeno cinque anni alla data di entrata in vigore del presente decreto sono inquadrati, a domanda, previo giudizio di idoneità, nel primo livello della dirigenza del ruolo sanitario in soprannumero.»;

all'articolo 8, comma 2, lettera a), in fine aggiungere i seguenti periodi: «Il servizio farmaceutico ospedaliero delle USL è individuato distintamente nelle farmacie ospedaliere del presidio e nelle aziende ospedaliere autonome. Qualora il territorio della USL coincida con la provincia, il servizio farmaceutico previsto per le USL ha articolazione distrettuale e compiti di coordinamento e controllo dell'assistenza farmaceutica convenzionata.»;

all'articolo 8, comma 2, lettera c), dopo le parole: «ricette e» fare virgola ed aggiungere le altre: «ferma restando la finalizzazione di apposita quota del fondo sanitario nazionale.»;

all'articolo 8, comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «entro i limiti fissati dal piano sanitario regionale» nonchè sostituire le parole: «ad integrazione del servizio pubblico» con le altre: «sulla base di criteri di integrazione con il servizio pubblico»;

all'articolo 8, comma 5, quarto periodo, sostituire le parole: «del presidio» con le altre: «delle anzidette strutture»;

all'articolo 8, comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le altre: «entro il 31 dicembre 1993»;

all'articolo 8, comma 6, alla fine del primo periodo, aggiungere le parole: «nonchè di quelle erogate in forma indiretta, ai sensi dell'articolo 25, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833.»;

all'articolo 8, comma 7, dopo le parole: «comma 5» fare virgola e sopprimere la virgola dopo la parola: «1994»;

all'articolo 8, comma 7, alla fine del primo periodo, aggiungere le parole: «prevedendo l'introduzione del criterio di accreditamento delle istituzioni, le modalità di pagamento a prestazioni e l'adozione del sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e le prestazioni erogate.»;

all'articolo 8, comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «ad esaurimento»;

all'articolo 8, comma 8, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «nonchè dei decreti del Presidente della Repubblica 13 marzo 1992, n. 261, 13 marzo 1992, n. 262 e 18 giugno 1988, n. 255»;

all'articolo 8, comma 8, terzo periodo, sostituire le parole: «possono inoltre individuare» con le altre: «individuano, sentite le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative in campo nazionale»;

all'articolo 8, comma 8, sostituire il quarto periodo con il seguente: «A questi fini il personale sanitario sopra individuato, nonché i medici specialisti ambulatoriali in servizio presso strutture e ambulatori di medicina dello sport delle unità sanitarie locali che svolgono esclusivamente attività ambulatoriali con l'incarico ed orario non inferiore a ventotto ore settimanali e che non hanno altro tipo di rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale o con altre istituzioni pubbliche o private, al compimento del quinto anno di anzianità nello svolgimento dell'anzidetta attività, sono inquadrati, a domanda, previo giudizio di idoneità, nel primo livello della dirigenza del ruolo sanitario, in soprannumero»;

all'articolo 8, dopo il comma 8, aggiungere il seguente comma:

«8-bis. A decorrere dal 1° luglio 1994 l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), al fine di una maggiore tempestività, qualità ed economicità delle prestazioni, è tenuto a garantire, nell'ambito della gestione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali di cui al testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, congiuntamente agli accertamenti medico-legali, tutte le cure necessarie ed utili per il recupero della capacità lavorativa e della piena integrità psico-fisica in caso di infortunio sul lavoro o malattia professionale. Per tale garanzia l'istituto assicuratore provvede con proprie strutture ambulatoriali e ospedaliere pubbliche e private. L'onere per le anzidette prestazioni è a carico dell'istituto assicuratore. A partire dal 1° luglio 1994 il comma 2 dell'articolo 12 della legge 11 marzo 1968, n. 67 è abrogato.

Le regioni, in sede di programmazione sanitaria, tengono conto delle strutture e dei servizi gestiti dall'Istituto nazionale dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro al fine di evitare duplicazioni non giustificate da obiettive specificità ed assicurare la migliore utilizzazione dei servizi medesimi nell'interesse della generalità degli utenti.

L'Istituto nazionale dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro trasmette a ciascuna regione, periodicamente, dati ed elementi documentativi sullo stato e le prospettive dell'assistenza sanitaria dallo stesso erogata nonché qualsiasi altra informazione utile per assicurare l'assistenza sanitaria sul territorio.»;

all'articolo 9, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Alle società di mutuo soccorso e ai fondi mutualistici si applica l'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77 e successive modificazioni. Le quote ed i contributi versati alle società di mutuo soccorso, hanno lo stesso trattamento fiscale accordato dall'articolo 10, lettera m) e dall'articolo 48, comma 2, lettere a), b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.»;

all'articolo 12, al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «pari all'1 per cento» con le altre: «non inferiore all'uno per cento»;

all'articolo 15, comma 2, sopprimere le parole: «di supporto»;

all'articolo 15, comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Nell'ambito del predetto livello possono essere definite in sede contrattuale funzioni differenziate.»;

all'articolo 15, comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «in caso di necessità»;

all'articolo 15, comma 2, in fine, aggiungere i seguenti periodi:
«Spetta al dirigente appartenente al secondo livello formulare proposte al direttore generale circa l'individuazione dei settori o dei moduli organizzativi o funzionali di cui agli articoli 47 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384. Il dirigente appartenente al secondo livello esprime parere vincolante per la nomina e l'eventuale revoca del personale preposto alla struttura dallo stesso diretta.»;

all'articolo 15, comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: «sulla base del parere» con le altre: «in base alla graduatoria»;

all'articolo 15, comma 3, quarto periodo, sostituire le parole da: «La commissione» a: «sanitaria nazionale» con le altre: «La commissione è nominata dal direttore generale ed è composta dal direttore sanitario e da quattro esperti nella disciplina oggetto dell'incarico, di cui un dirigente di secondo livello ed un professore universitario ordinario designati dalla regione, un dirigente di secondo livello designato dal consiglio dei sanitari ed uno di pari livello designato dall'Ordine dei medici della provincia territorialmente competente.»;

all'articolo 15, comma 3, quinto periodo, sostituire le parole: «l'elenco degli idonei» con le altre: «una graduatoria di merito dei candidati di merito»;

all'articolo 15, comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:
«Il dirigente non confermato nell'incarico è mantenuto nella medesima posizione giuridica del ruolo rivestito, con la perdita del trattamento economico specifico, connesso alle funzioni revocate.»;

all'articolo 15, dopo il comma 5 aggiungere il seguente comma:

«5-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai medici dipendenti degli enti previdenziali, di cui all'articolo 13 della legge n. 222 del 1984.»;

all'articolo 17, comma 5, sostituire le parole da: «salvaguardando» fino alla fine del comma con le altre: «salvaguardando le rispettive specificità culturali, funzioni e competenze»;

all'articolo 17, dopo il comma 8, aggiungere il seguente comma:

«8-bis. Fino all'espletamento degli esami del primo bando nazionale di cui al comma 6, il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 61 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982 per il personale ivi previsto, resta

valido ai fini dell'accesso al secondo livello dirigenziale secondo le modalità previste dall'articolo 15, comma 3 del presente decreto.»;

all'articolo 18, comma 2-bis, lettera b), al primo periodo dopo la parola: «medesimo» aggiungere le altre: «, ivi compresi gli ex medici condotti che optino, ai sensi della vigente normativa, per il tempo pieno,»;

all'articolo 18, comma 2-bis, secondo periodo, sostituire le parole: «in relazione alla disponibilità di posti vacanti in tale fascia» con le altre: «con modalità da definirsi in sede contrattuale»;

all'articolo 18, comma 2-bis, in fine aggiungere il seguente periodo: «Nel medesimo livello è collocato il personale inquadrato nella posizione funzionale corrispondente al decimo livello del ruolo sanitario in possesso dell'idoneità nazionale alla funzione apicale, o con una anzianità di servizio di almeno dieci anni, che alla data di entrata in vigore del presente decreto svolge, da almeno due anni, funzioni apicali sul posto vacante, con esclusione dei benefici economici maturati e non corrisposti prima dell'entrata in vigore del presente decreto.»;

all'articolo 18, comma 2-bis, in fine aggiungere il seguente periodo: «Le norme di cui al presente comma si applicano anche per i ruoli amministrativo, tecnico e professionale del Servizio sanitario nazionale;

all'articolo 18, comma 3, sostituire le parole da: «a decorrere» fino a: «sono revocati» con le altre: «a decorrere dal 1° gennaio 1994 non possono più essere banditi concorsi per la posizione funzionale iniziale di ciascun profilo professionale del personale laureato del ruolo sanitario di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 e successive modificazioni e integrazioni.»;

all'articolo 18, dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Le regioni possono prevedere l'istituzione nelle unità sanitarie locali del servizio infermieristico al quale è preposto un operatore professionale dirigente.»;

all'articolo 18, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8... Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della sanità, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, vengono individuate ed estese al personale dipendente dal Ministero della sanità attualmente inquadrato nei profili

professionali di medico chirurgo, medico veterinario, chimico, farmacista, biologo e psicologo le norme del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive integrazioni e modificazioni, in quanto applicabili. Il nuovo inquadramento avviene senza oneri a carico dello Stato.».

Il relatore ribadisce quanto già espresso nella seduta pomeridiana di ieri circa l'inopportunità di presentare proposte emendative all'articolo 7.

Si apre quindi il dibattito sul testo esposto dal relatore.

Il senatore GARRAFFA, in merito alla proposta emendativa concernente l'articolo 6, comma 2, tendente ad aggiungere un periodo alla fine del comma, suggerisce di indicare una data di riferimento certa per l'ammissione in soprannumero alle scuole di specializzazione del personale sanitario dipendente.

La senatrice MINUCCI Daria concorda in linea generale con il relatore, tuttavia ritiene necessario esprimere un diverso apprezzamento su due temi: l'uno concernente i rapporti fra servizio sanitario ed università; l'altro concernente la regolamentazione di determinate categorie di personale precario, che sono immesse in ruolo in via di sanatoria. Quanto al primo punto ritiene importante non sottovalutare all'articolo 4, comma 3, i complessi convenzionati università-ospedali, che sono probabilmente sfuggiti all'attenzione del relatore; all'articolo 6, comma 2, sottolinea la necessità di non creare discriminazioni fra le scuole di specializzazione; sempre all'articolo 6 ravvisa al comma 5 un eccesso di delega in quanto, si crea una discriminazione fra i tecnici che svolgono funzioni assistenziali, a seconda del tipo di diploma di laurea.

Quanto alla seconda tematica concernente il personale esprime forti perplessità sulla sanatoria operata a favore di numerose categorie di personale, e propone pertanto di emendare l'articolato in questione.

Il senatore ZOTTI, nel concordare con le osservazioni teste svolte dalla senatrice Minucci Daria, esprime delle perplessità in ordine alla proposta emendativa concernente l'articolo 18, tendente ad aggiungere un periodo al comma 2-bis, in quanto si stabilisce che l'aver ricoperto un incarico provvisorio con l'espletamento di mansioni superiori costituisca presupposto per accedere ad un livello superiore, il che non è accettabile. Illustra quindi le seguenti proposte emendative; la prima delle quali firmata anche a dal senatore Zappasodi:

all'articolo 15, comma 3, prima dell'ultimo periodo, dopo le parole: «unità sanitaria locale» inserire il seguente periodo: «La stessa norma si applica ai dirigenti di secondo livello in convenzione ed appartenenti al ruolo universitario.»;

all'articolo 17, sostituire il comma 10 con il seguente:

«10. Fino all'espletamento degli esami previsti dal primo bando nazionale di cui al comma 6, l'incarico di direttore sanitario dell'azienda ospedaliera può essere conferito a coloro che sono in possesso dell'idoneità in "Igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri", in "Igiene, epidemiologia e sanità pubblica" e in "Organizzazione dei servizi sanitari di base" nonchè, in carenza di candidati in possesso delle anzidette idoneità, a dirigenti di primo livello in possesso dei requisiti previsti per l'ammissione alla idoneità nazionale di cui al decreto del Ministro della sanità del 31 gennaio 1983.».

La senatrice ROCCHI esprime il proprio personale apprezzamento per il lavoro dal relatore Carrara, che ha dimostrato ampia sensibilità nell'accoglimento di proposte emendative di apparente minore rilievo. Illustra quindi le seguenti proposte emendative:

all'articolo 8, comma 1, lettera g), aggiungere in fine le seguenti parole: «e per i medici che abbiano svolto attività di medico militare in qualità di ufficiale medico di complemento e siano stati posti in congedo nel periodo 8 agosto 1991 - 31 dicembre 1994»;

all'articolo 8, comma 1, lettera g), secondo periodo, sostituire le parole: «del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, risultavano» con le altre: «del presente decreto risultano».

Il senatore ZAPPASODI interviene per sottolineare l'importanza della normativa concernente le scuole di specializzazione.

Il sottosegretario COSTA, premettendo una valutazione positiva sulle proposte emendative illustrate dal relatore, intende precisare alcune particolari tematiche che riguardano la competenza del proprio dicastero.

In particolare, con riferimento alla proposta emendativa del relatore concernente l'articolo 4, comma 5, primo periodo, ritiene preferibile proporre il regime di incompatibilità, per i professori universitari solo con riguardo alla carica di direttore generale e non anche alla carica di direttore amministrativo.

Accoglie l'invito rivolto dal Presidente di collaborare ad una nuova formulazione della proposta emendativa all'articolo 6, comma 2 concernente la stipula da parte delle regioni di convenzioni con l'università per la specializzazione dei medici, precisando in merito che pur essendo favorevole ad ampliare le possibilità di accesso da parte dei candidati alle borse di studio, occorre tuttavia salvaguardare l'uniformità della disciplina concernente le modalità di accesso alle specializzazioni, modalità stabilite peraltro in un bando nazionale.

Concorda con le osservazioni critiche svolte dalla senatrice Minucci Daria in ordine al rapporto per molti aspetti complesso fra servizio

sanitario nazionale ed università, occorrendo una chiara definizione delle competenze rispettivamente attribuite al ministero della sanità ed a quello della ricerca scientifica e tecnologica.

Si dichiara altresì contraria alla normativa contenuta nell'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 6: a questo proposito comunica che è in corso di elaborazione la disciplina per la regolamentazione della categoria dei tecnici laureati.

Esprime inoltre il proprio parere contrario alla proposta emendativa all'articolo 6 comma 5, primo periodo, diretta ad inserire il riferimento alla didattica e alla ricerca.

Il parere è invece favorevole alla proposta emendativa all'articolo 15, comma 3, quarto periodo, secondo la quale la Commissione per l'attribuzione dell'incarico di dirigente di secondo livello è composta da cinque membri, fra cui un professore universitario ordinario.

Il presidente MARINUCCI MARIANI comunica che la seduta viene sospesa a causa dei concomitanti impegni in Assemblea.

La seduta sospesa alle 17,45 è ripresa alle ore 19,30.

Il presidente MARINUCCI MARIANI, in via preliminare, avverte che nella corrente seduta verranno effettuati gli ultimi interventi sul documento proposto dal relatore, in modo tale che la votazione finale per l'espressione del parere possa essere effettuata nella seduta di domani mattina.

Esprime inoltre un vivo ringraziamento al personale dell'ufficio della segreteria della Commissione sanità per la preziosa collaborazione offerta a tutti i membri, ed in particolare al relatore.

Il senatore BRESCIA si associa alle parole di ringraziamento espresse dal Presidente per il lavoro di supporto svolto da tutto il personale dell'ufficio di segreteria.

In merito alla proposta del relatore di premettere delle osservazioni di carattere generale al parere, osserva che l'esito di questo documento appare già scontato dal fatto che il Governo, con la sua assenza ai lavori della Commissione in questa importante occasione, ha dimostrato sostanzialmente una certa noncuranza per i *desiderata* della Commissione stessa.

Sottolinea, quindi, che anche le modifiche proposte al decreto legislativo n. 502 non rispondono alle esigenze di regionalismo effettivo ribadite dalle stesse regioni, le quali hanno infatti sollevato, con diversi ricorsi, questioni di legittimità costituzionale di varie parti del decreto, che ribadisce logiche e scelte centralistiche.

Nel dare atto al relatore Carrara del complesso e oneroso lavoro svolto, ribadisce che le valutazioni negative espresse in merito al decreto non possono comunque essere rimosse.

La senatrice BETTONI BRANDANI concorda con le osservazioni testè svolte dal senatore Brescia, ribadendo che l'impalcatura complessiva dell'articolato in esame rimane fortemente negativa, nonostante le proposte correttive presentate dalle varie parti politiche.

In particolare muove forti critiche al sistema di finanziamento delineato nel decreto, ribadendo che non si potrà attuare il nuovo modello di Servizio sanitario nazionale fino a che non verranno azzerati i disavanzi delle unità sanitarie locali. In merito insiste sulla necessità che i contributi per prestazioni sanitarie versati all'INPS e all'INAIL, ammontanti a 4.500 miliardi, debbano affluire alle casse regionali e non a quelle dell'erario, in modo tale da realizzare effettivamente l'autonomia finanziaria delle regioni, aspetto questo fortemente carente nel decreto in esame.

Molte perplessità, peraltro insuperabili, emergono dalla regolamentazione del personale.

Un ulteriore aspetto, che è passato inosservato da parte del relatore, ma è tuttavia di grande rilievo, riguarda la regolamentazione dei rapporti fra le strutture del Sovrano militare Ordine di Malta ed il Servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 4, comma 13. A tale proposito sottolinea che le caratteristiche dell'Ordine di Malta non sono omologhe a quelle della Santa Sede, e pertanto si rischia di privare delle necessarie garanzie di tutela il personale che lavora presso le strutture del suddetto Ordine.

Sollecita, infine, la progressiva integrazione fra settore sociale e sanitario, proponendo a riguardo la seguente proposta emendativa:

all'articolo 12, comma 5, sopprimere il secondo periodo.

Il relatore CARRARA esprime una valutazione positiva sulle osservazioni svolte dalla senatrice Bettoni Brandani. Quanto ai rilievi formulati dal senatore Brescia, è dell'avviso che la «forza» del parere dipenderà anche dal grado di consenso che potrà essere maturato in Commissione e pertanto auspica si possa coagulare al massimo la convergenza sugli aspetti problematici prospettati sul decreto.

Il presidente MARINUCCI MARIANI ringrazia il relatore per aver sottolineato l'esigenza di rafforzare il parere con l'unanimità degli intenti, in modo tale che la volontà della Commissione non risulti indebolita da fratture interne fra le forze politiche.

In via preliminare illustra la seguente proposta emendativa all'articolo 7:

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

«Art. 7.

1. La legge regionale attribuisce la gestione dei presidi multizonali di prevenzione ad un'agenzia regionale con personalità giuridica pubblica dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, gestionale e tecnico-scientifica. L'agenzia svolge altresì le ulteriori attività eventualmente ad essa attribuite dalla regione o dalle province autonome.

2. Al fine di assicurare indirizzi omogenei ai controlli ambientali ed alla prevenzione, nonché di pervenire ad una idonea strumentazione e dotazione tecnica su tutto il territorio regionale, le regioni riorganizzano gli attuali presidi multizonali di prevenzione e le funzioni di controllo ambientale già attribuite alle unità sanitarie locali in coordinamento funzionale con i dipartimenti di prevenzione delle unità sanitarie locali secondo i seguenti principi e criteri:

- a) definire l'ambito territoriale dei presidi;
- b) riorganizzare i presidi su base dipartimentale, anche in funzione di consulenza e di supporto del Ministero della sanità e del Ministero dell'ambiente;
- c) attribuire ai dipartimenti di cui alla lettera b) le competenze di intervento e controllo ambientale precedentemente attribuite alle unità sanitarie locali.

3. Le attività di indirizzo e coordinamento necessari per assicurare la uniforme attuazione delle normative comunitarie e degli organismi internazionali sono assicurati congiuntamente dal Ministero della sanità e dal Ministero dell'ambiente che si avvalgono, per gli aspetti di competenza, dell'organismo tecnico scientifico nazionale competente.

4. Il dipartimento di prevenzione, tramite l'agenzia regionale di cui al primo comma acquisiscono dall'organismo tecnico scientifico nazionale competente, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ogni informazione utile ai fini della conoscenza dei rischi per la tutela della salute e per la sicurezza degli ambienti di lavoro. L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro garantisce la trasmissione delle anzidette informazioni anche attraverso strumenti telematici.

5. Le unità sanitarie locali riorganizzano gli attuali servizi che svolgono le funzioni di prevenzione previste dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, fatte salve le competenze attribuite dalla legge ad altre autorità e quelle di cui alla lettera c), in un apposito dipartimento per la prevenzione delle aziende *USL*».

A tale proposito osserva che, anche se in un primo momento era sembrato opportuno accantonare l'esame dell'articolo 7 in attesa della regolamentazione della materia, è comunque preferibile che la Commissione sanità, proprio nelle more della prevista normativa, esprima sin da ora un indirizzo in merito.

Propone quindi una diversa formulazione della proposta emendativa del relatore all'articolo 6, comma 3, nono periodo - riguardante le scuole infermieristiche - secondo cui dopo le parole «di base» sono aggiunte le parole «tranne che per i corsi di abilitazione a funzioni direttive». A riguardo il presidente Marinucci Mariani precisa che, ferma restando la necessità che i corsi di studio previsti dal precedente ordinamento siano al più presto soppressi, occorre il diploma universitario per lo svolgimento di funzioni direttive. Esprime, poi, forti perplessità sulla proposta emendativa del relatore all'articolo 15, comma 3, che sostituisce all'«elenco degli idonei» una graduatoria di

merito dei candidati, ritenendo in proposito che in tal modo si introduca un elemento di rigidità nella scelta del candidato, il quale pur fornito dei necessari titoli di merito, deve essere comunque dotato delle necessarie capacità professionali ed organizzative per svolgere i propri compiti in modo efficiente.

Interviene a quest'ultimo proposito il senatore ZOTTI, il quale precisa che il termine «graduatoria» è teso a prevenire e a risolvere quelle discriminazioni e quei contenziosi che inevitabilmente deriverebbero dall'adozione degli elenchi previsti nel testo originario. Per evitare le rigidità prospettate dal presidente Marinucci Mariani, occorre stabilire idonei parametri per la compilazione delle suddette graduatorie.

Proseguendo il presidente MARINUCCI MARIANI suggerisce di modificare la formulazione dell'emendamento del relatore all'articolo 8, comma 2, relativo al servizio farmaceutico delle USL in modo da prevedere un potere facoltativo delle regioni, in materia per evitare contenziosi di fronte alla Corte Costituzionale.

Il presidente Marinucci Mariani propone poi di modificare la proposta emendativa del relatore tendente ad aggiungere un periodo al comma 2-bis dell'articolo 18, in modo che siano inquadrati nel secondo livello della dirigenza coloro che, in possesso di determinati requisiti, svolgano da almeno un anno, anzichè due, funzioni apicali su posto vacante.

Esprimendo forti perplessità anche sulla proposta emendativa del relatore all'articolo 18, comma 2-bis, secondo periodo, propone in proposito la seguente nuova formulazione:

all'articolo 18, comma 2-bis, al secondo periodo premettere le parole: «In sede di prima applicazione delle norme del presente decreto»; nonchè alla fine del secondo periodo inserire il seguente: «Successivamente l'inquadramento del personale di cui alla lettera b) nella fascia economica superiore avverrà con modalità da definirsi in sede contrattuale.».

Dichiara, infine di aderire alla proposta emendativa formulata dalla senatrice Bettoni Brandani, relativa alla soppressione del secondo periodo del comma 5, dell'articolo 12.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINUCCI MARIANI comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 28 ottobre alle ore 9 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

115^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GOLFARI*Interviene il ministro dell'ambiente Spini.**La seduta inizia alle ore 9,10.*

*SUL CONFLITTO DI COMPETENZA SOLLEVATO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1556
(R 034 O 05, C 13^a, 0004)*

Il presidente GOLFARI dà notizia della richiesta del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 34, comma 5 del Regolamento, dell'avviso sul conflitto di competenza sollevato dalla 10^a Commissione permanente in merito al disegno di legge n. 1556 assegnato in sede referente alla 13^a Commissione. Preannuncia l'espressione di un avviso contrario, sul quale conviene la Commissione.

Il senatore MONTRESORI coglie l'occasione per richiedere al Ministro dell'ambiente di rappresentare il Governo nel seguito della discussione sui disegni di legge nn. 500 e connessi, concernenti l'attuazione della direttiva Seveso. Il senatore ANDREINI auspica che il Governo emani in tale ultima materia un decreto-legge che recepisca le istanze delle associazioni che si occupano di ambiente e lavoro.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di programma triennale per la tutela dell'ambiente

(Parere al Ministro dell'ambiente ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, e dell'articolo 139-bis del Regolamento: *parere favorevole con osservazioni*)
(R 139 B 00, C 13^a, 0004)

Riprende l'esame dell'atto in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore GIOLLO stigmatizza il ritardo nella formulazione della proposta del secondo piano triennale, di cui lamenta la struttura troppo debole: la salvaguardia ambientale deve avere come priorità una politica adeguata del territorio, dei trasporti e deve essere attenta alle loro ricadute occupazionali, mentre gli stanziamenti restano assai

esigui. La ricerca di una metodologia di spesa per le risorse stanziata dalle leggi esistenti non dovrebbe tralasciare la necessità di riformare in modo sostanziale la normativa di settore; nè andrebbe ritardata oltre l'approvazione di una legge sulle calamità naturali, mentre i tempi di approvazione del programma triennale per i parchi andrebbero tempestivamente chiariti.

Gli stringenti limiti di spesa gravano particolarmente in rapporto all'attuazione delle norme sui parchi (che richiedono forme di incentivazione per le popolazioni assoggettate a norme spesso vincolistiche): tutto ciò induce il Gruppo di Rifondazione comunista a preannunciare l'espressione di un voto di astensione.

Il senatore PINTO, espresso voto apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Fontana Albino, si sofferma preliminarmente sul rapporto fra obiettivi e strumenti, a suo avviso squilibrato data la scarsità delle risorse disponibili rispetto ai risultati da conseguire. Manifesta, quindi, preoccupazione per il possibile ripetersi delle storture collegate all'intervento straordinario nel Mezzogiorno nei suoi rapporti con l'intervento ordinario.

Entrando nel dettaglio, ritiene insufficienti le risorse destinate alle aree protette e ricorda come si stia facendo strada nelle popolazioni un atteggiamento di opposizione al parco, posto che i vincoli prendano nettamente il sopravvento sulle iniziative di incentivazione allo sviluppo: occorre, attraverso il piano, dare un segnale di inversione di tendenza.

Le norme tecniche previste gli appaiono interessanti anche se alcune di esse si prestano a stratagemmi per l'elusione già ampiamente sperimentati.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 7 della legge n. 394 del 1991, in base al quale gli enti locali ricevono priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali per la realizzazione di opere previste nel piano del parco. Al riguardo non gli sembra chiaro il significato della parola «nell'ordine» inserita nel testo normativo, mentre l'articolo non gli appare atto ad incanalare le risorse verso le reali priorità che devono avere un riferimento nazionale. Esso è poi suscettibile di generare una rincorsa alla creazione di parchi regionali.

Il senatore MONTRESORI giudica positivamente il recupero dei residui e le nuove procedure di spesa, pur nella scarsità delle risorse disponibili: la celerità di spesa è determinante per evitare successive rimodulazioni, ma il piano non dovrebbe costituire una mera sintesi della legislazione vigente. Nel dare fiducia al Ministro, dichiara che la delibera CIPE dovrebbe essere condizionata ad un maggiore potenziamento del finanziamento delle leggi di settore *in itinere* (come quelle sulla rottamazione e l'inquinamento acustico); la programmazione regionale soffre poi di limiti di spesa dovuti alla necessità di attuazione di interventi non completati per l'incapacità di spesa delle Regioni. Forte è infatti il timore che, in luogo dell'originaria ambizione di redigere una programmazione nazionale della spesa ambientale, si stia operando una mera rimodulazione degli interventi previsti dal precedente piano e non portati ad esecuzione.

Le spese sui parchi dovrebbero essere compiute avendo attenzione agli studi nazionali d'informazione e per le misure d'incentivazione ex art. 7 della legge n. 394 del 1991, mentre desta perplessità la ripartizione geografica della spesa. L'intervento appare carente anche nella definizione delle intersecazioni tra legislazione statale e regionale, correndosi il rischio di creare un groviglio procedurale con l'utilizzazione delle risorse stanziato dalle leggi regionali; positivo è invece il controllo *a posteriori* (soprattutto in riferimento ai compiti della futura Agenzia per l'ambiente), nonché l'accelerazione delle procedure di spesa. Per questi motivi e con le accennate osservazioni, il Gruppo democratico cristiano preannuncia il voto favorevole.

Il senatore ZITO esprime forte apprezzamento per la rapidità con cui l'attuale Ministro è pervenuto alla presentazione del piano, dopo il considerevole ritardo accumulato dai precedenti governi. Il programma in esame individua nel rapporto Stato-regioni una delle principali cause del fallimento del precedente piano ed a tale problema esso cerca di dare risposta. Il processo di trasformazione produttivistico in atto, denunciato dal senatore Parisi Vittorio merita di essere contrastato, come - pur nei limiti degli strumenti e delle risorse disponibili - si propone di fare il programma in esame. L'insufficienza delle risorse, poi, non è da attribuire al programma e lo spostamento di risorse da altre destinazioni a quella ambientale va perseguito in altra sede.

Dopo aver rilevato come la tematica dei parchi abbia assunto un'assoluta centralità politica nel momento attuale, si sofferma sul problema delle risorse da destinare al Mezzogiorno e di quelle di provenienza comunitaria: dette risorse devono essere aggiuntive e non sostitutive rispetto ad altri interventi destinati all'area. Suggestisce, poi, che il coordinamento con le risorse comunitarie venga cercato anche con riferimento ad alcune leggi relative ad aree urbane ed in particolare a quella concernente la città di Reggio Calabria.

Passa, quindi, a considerare i meccanismi sostitutivi nei confronti delle inadempienze regionali che, seppure condivisibili in linea di principio, vanno però usati con cautela: occorrerebbe al riguardo prevedere termini meno drastici e mettere in atto interventi positivi per aiutare ed incoraggiare le regioni suscettibili di incontrare le maggiori difficoltà.

Il senatore LUONGO osserva che anche 3.200 miliardi, se utilmente spesi, potrebbero contribuire ad un'azione continua di miglioramento dell'ambiente: ciò non può però avvenire quando l'ecosistema è strutturalmente carente di forme di salvaguardia, come avviene in Italia, laddove si verifica continuamente un aggravamento strisciante del danno ambientale. Sulle procedure di spesa, opportuni sono stati i rilievi emersi nel dibattito in merito al pericolo di un'intersecazione con le leggi regionali, nonché sui criteri di ripartizione delle risorse; la stessa natura dei troppo scarsi finanziamenti destinati alle aree a rischio di crisi occupazionale va chiarita. Più in generale, il programma proposto evoca assai compiutamente le problematiche ambientali, ma difetta di seri elementi analitici circa la risoluzione dei problemi sollevati: resta pertanto il timore che il piano non innovi rispetto alle

scelte ed alle rigidità che hanno prodotto il fallimento del precedente piano presentato dal ministro Ruffolo.

Rispetto al problema dell'inquinamento e del recupero ambientale, le risposte apprestate nelle aree urbane appaiono insoddisfacenti, così come la trasformazione dell'ambiente in limiti accettabili costituisce un obiettivo appena accennato; eccessivamente generici sono anche gli elementi adottati sui parchi e sulle aree ad elevato rischio ambientale: in merito a queste ultime andrebbe delineato un quadro normativo di riferimento chiaro, definendo i parametri applicabili per il futuro, anche in riferimento alla reiterazione della dichiarazione di area a rischio per Napoli.

Il senatore SPECCHIA pone l'accento sui ritardi con cui il programma viene presentato, pur dando atto al Ministro di aver fatto ogni sforzo per recuperare il tempo perduto.

Sul piano del contenuto, ritiene che nel documento in esame manchi un presupposto fondamentale: l'analisi delle cause del fallimento del precedente piano e del mancato utilizzo delle risorse già stanziata a favore dell'ambiente. Quanto alla procedura, poi, meglio sarebbe stato, a suo avviso, attendere i risultati della Conferenza Stato-regioni per completare l'esame del programma da parte della Commissione.

Conclude preannunciando il voto contrario della sua parte politica, pur ribadendo apprezzamento per l'operato del Ministro.

Replica agli intervenuti il senatore FONTANA Albino, riconfermando la propria adesione alla linea politica delineata nello schema di programma triennale per la tutela dell'ambiente, che è coerente con i comportamenti posti in essere dal Ministro nella politica ambientale del Governo: il realismo del piano non prescinde dalle difficoltà economiche del Paese, ma costituisce anche il presupposto per rendere la spesa ambientale un volano per lo sviluppo. Il relatore invita comunque ad approfondire le possibilità di cofinanziamento della Comunità Europea, nonché di cooperazione con il Ministero dell'università e con quello dei lavori pubblici; propone altresì la previsione di interventi sostitutivi in caso di inadempimento regionale, nonché una maggiore attenzione ai parchi, ventilando inoltre l'eventualità di rivedere la ripartizione per le aree a rischio. Con le osservazioni emerse dal dibattito, propone quindi l'espressione di un parere favorevole.

Il ministro SPINI, replicando a sua volta agli intervenuti, sottolinea come il programma sia frutto di una scelta di immediata operatività, che non preclude successivi interventi di revisione della normativa vigente.

Soffermandosi, quindi, sulla procedura per le azioni regionali, rileva come il programma preveda la nomina di un commissario *ad acta* da parte delle regioni per la verifica dell'effettiva possibilità di dar corso ai lavori dell'opera prevista. Sono fatte salve le possibilità di intervento dello Stato per le iniziative conseguenti sulla base dei principi generali del diritto.

Sul tema della ricerca, poi, essendo prevista la stipulazione di accordi di programma con altre amministrazioni per la razionalizzazio-

ne degli interventi di rispettiva competenza, non mancherà certo la collaborazione tra Ministero dell'ambiente e Ministero per la ricerca scientifica.

Quanto alla ripartizione delle risorse per le aree a rischio, le risorse individuate rappresentano quelle minime stimate per assicurare interventi in via provvisoria in attesa della puntuale individuazione dei costi da effettuarsi all'interno del piano di risanamento; la quota di risorse da ripartire rappresenta una necessaria «riserva» per l'eventuale adeguamento ai fabbisogni programmati, definiti ed individuati nel dettaglio sinora solo per l'area del SULCIS. L'osservazione, poi, relativa alla mancata considerazione degli enti locali, non tiene conto del fatto che la regione è ente istituzionalmente competente in materia di programmazione, anche se essa, nella stesura dei documenti di programma non potrà che operare nel rispetto dell'articolazione di competenze prevista dalla normativa vigente.

Precisa, quindi, che il termine «definitivo» riferito allo smaltimento dei rifiuti è utilizzato per indicare la destinazione delle frazioni di rifiuto per le quali non vi siano più sufficienti motivazioni di ordine tecnico-economico e ambientale che ne giustifichino interventi di trattamento. Le risorse per le aree di crisi occupazionale nel Mezzogiorno, poi, sono destinate al solo Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 305 del 1989. Quanto al problema degli imballaggi, è certo da valutarsi negativamente la mancanza di una normativa al riguardo, anche se è all'esame della Camera una proposta di legge sui rifiuti che prende in considerazione anche tale problematica.

Si sofferma, poi, sulla tematica delle aree protette, rilevando come il programma da lui sottoposto al parere del Parlamento preveda la devoluzione a tale finalità di risorse aggiuntive rispetto ai 170 miliardi già previsti. La destinazione del 50 per cento delle risorse a parchi nazionali e del rimanente 50 per cento a parchi regionali, poi, dovrebbe a suo avviso rappresentare una garanzia contro la proliferazione di questi ultimi. Le risorse comunitarie, rispetto alle quali viene stabilito il collegamento nel piano, sono da considerarsi aggiuntive rispetto alle quote parti nazionali: al riguardo è previsto uno specifico accordo di programma con il Ministero del bilancio. Ritiene interessante l'indicazione del senatore Zito volta a collegare con le risorse comunitarie anche alcune leggi relative ad aree urbane.

Avviandosi alla conclusione, preannuncia la costituzione di un apposito ufficio per il piano, atto a seguirne la realizzazione giorno per giorno. Il meccanismo della revoca del finanziamento appare idoneo ad assicurare che le risorse non restino inutilizzate, mentre l'assetto procedurale previsto garantisce la massima trasparenza circa le responsabilità istituzionali delle eventuali inadempienze. Conclude invitando ad esprimere un parere favorevole sul programma che, in una fase caratterizzata da stagnazione e disoccupazione, presenta anche i caratteri di intervento di politica economica orientato alla ripresa.

Sulla proposta di conferimento al relatore di un mandato ad esprimere parere favorevole con osservazioni dichiarano la propria astensione i senatori GIOLLO, TABLADINI ed ANDREINI (il quale

auspica anche un minor conferimento di risorse in spese di progettazione, all'origine di molti degli sprechi del passato); contrario si dichiara il senatore SPECCHIA.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza mandato al relatore ad esprimere parere favorevole con osservazioni sullo schema di programma triennale per la tutela dell'ambiente.

La seduta termina alle ore 10,55.

116^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GOLFARI

indi del Vice Presidente

PARISI Vittorio

Interviene il ministro dell'ambiente Spini.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il ministro SPINI risponde all'interrogazione 3-00364, in merito alla pronuncia di compatibilità ambientale della diga di Macra-Stroppo, richiesta nell'aprile 1991 dall'amministrazione provinciale di Cuneo. La Commissione per la valutazione di impatto ambientale, nel corso dell'analisi dello studio di impatto e del progetto di diga (che avrebbe dovuto contenere 42 milioni di metri cubi di acqua), evidenziava alcuni problemi relativi all'elevato consumo di unità ecosistemiche, all'alterazione profonda del paesaggio ed alla mancanza di un progetto relativo all'uso plurimo delle risorse. Il 3 giugno 1991 la regione Piemonte richiedeva l'approfondimento di alcune questioni, mentre nel settembre dello stesso anno la provincia di Cuneo presentava una memoria aggiuntiva.

Nel dicembre 1991 e nell'aprile 1992, con due successive note la regione Piemonte informava il Ministero di avere in atto studi relativi alla definizione di uno schema generale di «piano direttore per l'approvvigionamento idropotabile e l'uso integrato delle risorse». A seguito di una riunione con rappresentanti della regione e della provincia interessata, il Ministero riteneva di dover sospendere il proprio parere, in attesa della definizione del citato piano direttore; nel gennaio 1993 la relativa proposta tecnica è stata presentata dalla

regione Piemonte, che relativamente alle risorse idriche del torrente Maira individuava in 20 milioni di metri cubi l'ottimale dimensione della diga. La Commissione per la valutazione di impatto ambientale riprendeva così i propri lavori e li concludeva nel luglio 1993 con un giudizio negativo sull'opera, ritenendo che il progetto dovesse essere rielaborato con particolare riguardo alle dimensioni dell'invaso ed alle sue regole di gestione.

Il senatore CARLOTTO replica dando atto al Ministro della puntualità della risposta, che interessa anche le vicende successive alla presentazione dell'interrogazione, ma quanto sostanza delle comunicazioni rese non può esprimere soddisfazione.

Rispondendo all'interrogazione 3-00435 concernente i tempi ancora necessari al Governo per vietare il transito delle petroliere attraverso le Bocche di Bonifacio, il ministro SPINI sottolinea come, in relazione all'impegno assunto con il Governo francese, esso è stato onorato in data 26 febbraio 1993 con l'adozione di un decreto da parte del ministero della Marina mercantile. La sorveglianza è effettuata congiuntamente da Italia e Francia; il ministro dell'ambiente sta inoltre studiando, alla luce del protocollo di intesa con la Francia del 19 gennaio 1993, l'istituzione di un Parco nazionale per salvaguardare il delicato ecosistema dell'area.

Il senatore PARISI Vittorio, nel dichiararsi soddisfatto della risposta del Ministro, auspica che l'azione di sorveglianza venga svolta con particolare rigore. Coglie anche l'occasione per sollecitare la messa all'ordine del giorno del disegno di legge n. 935 presentato da alcuni senatori del suo Gruppo.

Rispondendo all'interrogazione 3-00841 sulla zona ad elevato rischio di crisi ambientale nella provincia di Massa Carrara, il ministro SPINI ricorda che nella citata area vi è la necessità di un'organica azione di disinquinamento, in particolar modo nelle aree industriali dismesse dove hanno operato stabilimenti dell'Enichem, dell'ex Farmoplant e dell'Italian Coke; in merito, consegna agli uffici copia della relazione pervenuta dalla Prefettura di Massa Carrara sulla situazione ambientale della citata zona. Il piano regionale di bonifica prevede undici interventi (dei quali sette a breve termine e quattro a medio termine) per la provincia di Massa Carrara, nella quale sono state censite 51 sedi di bonifica. La situazione dello stabilimento Enichem di Aversa, che produceva erbicidi in polvere, registra per il momento solo la fase di messa in sicurezza degli impianti, finanziata dalla stessa società per l'importo di un miliardo; nello stabilimento ex Farmoplant sono iniziati nel luglio scorso lavori di bonifica, mentre nello stabilimento Italian Coke il comitato tecnico di smaltimento dei rifiuti ha espresso parere favorevole ad un progetto di bonifica presentato dall'azienda.

A seguito della dichiarazione dell'area ad alto rischio ambientale, l'Enea ha svolto un lavoro propedeutico al piano di risanamento che, a termini di legge, il Ministero dell'ambiente deve presentare di intesa con la regione interessata: oltre ai rifiuti della marmettola, sono state

considerate anche altre componenti responsabili del degrado, tali da rendere necessaria l'estensione degli elaborati anche a varie zone tra le quali la Lunigiana, in merito alle quali è stato già definito il testo di un capitolato con la regione. La giunta regionale della Toscana, nel presentare la documentazione relativa alla bonifica dei corsi d'acqua, ha richiesto di destinare un finanziamento di 17 miliardi, di cui alla legge n. 195 del 1991, sul fondo di rotazione regionale di cui alla legge regionale n. 29 del 12 maggio 1993: in base a tale normativa, in situazioni di grave pericolo per la salute e l'ambiente, il presidente della giunta regionale impone con ordinanza interventi urgenti di bonifica; qualora i soggetti obbligati non intervengano nei termini fissati, agli interventi provvede d'ufficio la giunta, anticipando somme che potranno essere recuperate nei confronti dei soggetti ingiunti con gli ordinari mezzi di autotutela amministrativa. Il trasferimento dei 17 miliardi stanziati nel 1991 al fondo di rotazione regionale renderà possibile applicare su larga scala il meccanismo dell'ordinanza del presidente della giunta; resta inteso che tale finanziamento rappresenta un minimo rispetto ad ulteriori apporti in cofinanziamento.

Il senatore FONTANA Albino si dichiara soddisfatto, auspicando peraltro che i fondi stanziati siano accresciuti, considerato che in sede contabile appaiono 40 miliardi mentre al momento sono liquidi ed erogabili soltanto 17 di essi; è comunque necessario attingere anche dalle modalità di recupero dai responsabili dell'inquinamento dei fondi spesi dai soggetti pubblici.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito del dibattito sulle comunicazioni che il Ministro dell'ambiente ha reso nella seduta del 15 settembre 1993 sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge-quadro sulle aree protette)
(R 046 0 03, C 13ª, 0009)

La senatrice PROCACCI si sofferma sui problemi connessi alla perimetrazione dei parchi programmati: ella ha presentato un'interrogazione circa le pressioni che risultano essere state esercitate relativamente al parco del Gran Sasso. Anche con riguardo al parco del Vesuvio ed al parco dell'Arcipelago toscano, vi sono preoccupazioni: chiede al Ministro di fornire un aggiornamento della situazione. Vi è, poi, il problema del parco del Cilento e della mobilitazione contro la sua costituzione, che ritiene altamente deprecabile; la perimetrazione dei parchi abruzzesi, poi, non è stata ancora posta ai voti.

Quanto alla Consulta tecnica per le aree protette di cui il disegno di legge n. 1508 prevede la soppressione, ritiene che essa vada invece difesa, in considerazione del suo ruolo e anche alla luce del pregevole lavoro fin qui svolto.

Conclude ribadendo l'importanza della legge-quadro sulle aree protette che merita ogni sforzo per una corretta e pronta attuazione.

Il senatore ZITO sottolinea preliminarmente l'importanza della tematica delle aree protette, che svolge un ruolo centrale per l'affermazione del principio dello sviluppo compatibile: si sta proceden-

do, infatti, per grandi aree che non rappresentano dei giardini da ammirare ma l'occasione per l'instaurazione di un diverso rapporto tra l'uomo e la natura e fra l'ambiente e l'economia. È preoccupante al riguardo il manifestarsi di resistenze e di opposizioni da parte delle popolazioni interessate, che vanno contrastate proseguendo lungo la linea già adottata dal Ministro dell'ambiente, consistente nella pronta e compiuta attuazione della normativa della legge-quadro.

Prosegue rifacendosi al recente sopralluogo di una delegazione della Commissione nel parco nazionale dell'Aspromonte: da esso è emersa una fondamentale esigenza di informazione delle popolazioni e si è evidenziato, inoltre, il timore di una compressione delle attività locali, che vanno invece salvaguardate ed incentivate ove compatibili con la tutela dell'ambiente. Quanto alla perimetrazione vi è una richiesta di rinvio che consenta alle autorità locali di presentare una controproposta.

Avviandosi alla conclusione, manifesta la convinzione che esista la possibilità di incanalare rilevanti stanziamenti della legge n. 64 del 1986 a favore delle aree protette del Mezzogiorno. Vi è infine la questione del Corpo forestale dello Stato, dotato di un organico del tutto insufficiente ed opportunamente utilizzabile per la sorveglianza dei parchi.

Dopo che il presidente GOLFARI, in considerazione dei concomitanti impegni in Assemblea, ha rinviato il seguito del dibattito ad altra seduta, il ministro SPINÌ consegna un documento concernente lo stato di attuazione della legge-quadro sulle aree protette che aggiorna e completa le comunicazioni da lui rese nella seduta del 15 settembre scorso.

Il senatore LEONI coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del Ministro sulla situazione di emergenza alluvionale determinatasi nella zona del Lago Maggiore.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

19ª Seduta

Presidenza del Presidente

MORA

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 0 00, B 32ª, 0006)

Il presidente MORA fa presente la necessità di valutare le risultanze dei lavori finora svolti dalla Commissione ed i futuri adempimenti che ad essa incombono. Il suo compito era quello di completare l'inchiesta già svolta nella precedente legislatura, anche per approfondire eventuali ulteriori responsabilità. Tale incarico, a suo giudizio, è stato finora svolto dalla Commissione con puntualità, pur essendo mancata la possibilità di ascoltare personalmente Drogoul, ed anche se il questionario scritto inviatogli non ha ancora trovato risposta. Resta a questo punto poco tempo disponibile rispetto alla scadenza della Commissione, che dovrebbe ultimare la propria relazione entro dicembre.

Nel corso delle precedenti sedute, era stata avanzata la necessità di ascoltare - dopo il dottor Bottai, il dottor Pettrignani e l'onorevole De Michelis - le ragioni del senatore Andreotti, ministro degli esteri prima e presidente del Consiglio poi all'epoca dei fatti. Il senatore Scheda aveva suggerito altresì di convocare il presidente del Consiglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia nel 1984, anno nel quale l'Ufficio Italiano Cambi deliberò di scegliere la filiale di Atlanta per il finanziamento degli acquisti in USA da parte di enti pubblici italiani. È stata altresì suggerita una convocazione del dottor Ruggiero, già responsabile del Dicastero del commercio estero. Quanto ai sopralluoghi che la Commissione dovrebbe compiere, sarebbe necessario un incontro a Londra con Lord Scott. È altresì quanto mai opportuna la presenza di una delegazione della Commissione il 9 novembre a Washington, giacché in tale data il deputato Gonzalez interrogherà Drogoul ed altri personaggi coinvolti nel caso. Successivamente, essendo prevista per il 29 novembre ad Atlanta la *sentence hearing*, si palesa la necessità di un intervento di una ristretta delegazione della Commissione anche in tale circostanza.

L'approssimarsi di tali date rischia dunque di rendere difficile il rispetto della scadenza finora fissata per i lavori della Commissione. A giudizio del Presidente, è dunque necessario chiedere una proroga di tre mesi, anche per completare i lavori alla luce degli ulteriori elementi che scaturiranno da tali appuntamenti.

Sulle proposte del Presidente si apre il dibattito.

Il senatore RUSSO Vincenzo conviene sulla necessità di convocare il dottor Ruggiero, possibilmente prima dei sopralluoghi oltre oceano. Coglie altresì l'occasione per ringraziare il presidente Mora per la serenità e l'equilibrio con i quali ha guidato la Commissione e per l'impulso che ha impresso ai lavori di essa, indipendentemente dai risultati più o meno soddisfacenti finora conseguiti.

Anche secondo il senatore COVI la Commissione, che rispetto alla precedente aveva un compito assai più difficile, ha lavorato con forte impegno; egli si dice d'accordo sulla opportunità di ascoltare sia il dottor Ruggiero che il senatore Andreotti. Il sopralluogo del 9 novembre a Washington è a suo avviso quanto mai necessario, perchè consentirà ad una delegazione della Commissione di ascoltare direttamente le ragioni di importanti personaggi coinvolti nel caso. L'incombere delle scadenze è comunque tale da rendere indispensabile una proroga, quanto meno al termine del febbraio prossimo.

Il senatore LONDEI, premesso un giudizio positivo del lavoro svolto dalla Commissione, conviene sulla necessità di richiederne una proroga dei lavori al termine di febbraio. Si dice d'accordo sulla necessità di convocare il senatore Andreotti, possibilmente in una data precedente al sopralluogo del 9 novembre negli Stati Uniti, e, successivamente, il dottor Ruggiero; nutre invece dubbi sulla opportunità di convocare il presidente Ciampi, dalla cui audizione non crede che la Commissione potrà ricavare elementi sostanziali. Di grande rilievo è a suo giudizio altresì il sopralluogo a Londra.

Replica agli intervenuti il presidente MORA, il quale rileva una concordanza di orientamenti tra i componenti della Commissione, assicurando che cercherà di fissare l'audizione del senatore Andreotti e del dottor Ruggiero precedentemente al sopralluogo a Washington del 9 novembre. Condivide le perplessità avanzate riguardo all'audizione del presidente Ciampi, assicurando che ne informerà il senatore Scheda, assente dalla seduta odierna, per comprendere se egli intenda o meno insistere su tale richiesta. In ordine ai sopralluoghi della Commissione, prega di voler contenere al massimo il numero dei partecipanti, dando possibilmente la precedenza a quanti non hanno effettuato il sopralluogo nel giugno scorso. Rileva quindi l'unanime valutazione della Commissione in ordine alla opportunità di una proroga al termine del febbraio prossimo, assicurando che rappresenterà tale esigenza alla Presidenza del Senato e che presenterà all'uopo un'apposita proposta di deliberazione.

La seduta termina alle ore 10,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

35ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUERZONI

La seduta inizia alle ore 9.

Esame del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381)

(Parere favorevole con osservazioni)

In assenza del relatore, il senatore SCIVOLETTO legge lo schema di parere predisposto dal vice presidente Di Nubila.

Il testo recita:

«Lo schema di delega presentato dal Governo contiene notevoli elementi di complessità che tuttavia rispondono positivamente allo scopo di immettere il flusso della normativa interna nell'ampio e articolato quadro della normativa comunitaria.

Vero è che, come osservato in altra sede parlamentare, «tale proliferazione dei principi direttivi potrebbe essere suscettibile di ingenerare, oltre che problemi di interpretazione per gli operatori giuridici che dovranno poi applicare la normativa in argomento, difficoltà per il Governo stesso il quale, nell'allestimento del decreto legislativo di recepimento, dovrà fare riferimento ad una molteplicità di indirizzi molto spesso in sovrapposizione tra di loro, esponendosi al rischio di una cattiva trasposizione delle direttive di settore»; tuttavia quando si prendono in esame tendenze legislative, e si guarda ai risultati finali o meglio agli effetti netti riconducibili all'impiego di determinati modelli, riesce perlomeno arduo sostenere che uno schema semplificato di delega, anche del genere di quello prospettato dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, non si presti a lasciare scoperte zone di discrezionalità, e quindi (lo spazio per) fenomeni di sovrapposizione tra indirizzi, qualitativamente più gravi di quelli inevitabilmente connessi ad un sistema - intreccio e graduazione - di principi e criteri direttivi.

Per le stesse ragioni, e cioè per avere una corrispondenza piena (ed un incontro vivo) tra direttive comunitarie e legislazione interna, la Commissione bicamerale - in questo il parere coincide con quello della Giunta per gli affari europei - ritiene necessario che talune disposizioni, estervative di principi e criteri, siano suffragate da elementi che valgano a definire meglio la disciplina legislativa, statuendo per il legislatore delegato una traccia più sicura e più netta, e quindi binari obbligati decampando dai quali è facile prevedere l'insorgere di procedure d'infrazione, o comunque fenomeni di cattiva trasposizione delle direttive. Ci si riferisce, come puntualmente messo in rilievo dalla citata Giunta per gli affari europei, alla mancanza in taluni casi, per fare gli esempi più importanti, di una disciplina sanzionatoria; in altri casi sono lasciate aperte, o vengono diluite nel tempo, opzioni che invece devono considerarsi già implicite nella disciplina comunitaria.

Per quanto di propria competenza, la Commissione bicamerale per le questioni regionali raccomanda di procedere ad un lavoro di ulteriore selezione (o scomposizione) delle direttive, che valga ad indicare puntualmente, dovendosi in ogni caso avere la interposizione di una legge dello Stato, quali principi e criteri direttivi siano suscettibili di costituire, per le materie di competenza regionale, la cornice di leggi statali.

Vero è che la Corte costituzionale ha stabilito - ma non è certo un dogma nè tantomeno una fonte di grado superiore alla legge ordinaria - che non è indispensabile, sebbene utile ai fini della chiarezza, che le norme di principio siano espressamente indicate (come invece sembrava statuire l'articolo 6 del D.P.R. n. 616), ove tale indicazione sia desumibile dall'oggettiva collocazione delle norme (vertenti, in ipotesi, su materie di sicura competenza regionale). Ma a parte il fatto che la «varietà lessicale» degli elenchi di materie finora trasferite alle Regioni ha messo in luce difetti di coordinamento non tutti risolvibili in sede interpretativa; a parte questo, ove ci si collochi nella prospettiva di un ulteriore trasferimento di competenze alle Regioni - della quale tendenza si fa ancora carico il disegno di legge S1508, collegato alla legge finanziaria - allora è giuoco-forza mantenere, per la chiarezza della disciplina d'insieme, un collegamento come dire sistemico tra tendenze dello ordinamento.

La Commissione bicamerale ritiene pertanto doveroso che la legge comunitaria espliciti quali principi e criteri direttivi si dirigono al Governo e quali invece al legislatore regionale. Tanto più che la non chiarezza su questo punto si presta ad allargare la materia astrattamente riassorbibile nelle competenze centrali, e si incontra pericolosamente con una tendenza che porta lo Stato centrale a recuperare ininterrottamente, sul piano dei principi e criteri direttivi, proprio quelle competenze che contemporaneamente sono trasferite alle Regioni. Spiace ad una Commissione parlamentare dovere apertamente riconoscere - ma la paternità del giudizio spetta ad autorevolissimi studiosi della materia - che «l'andamento dei lavori parlamentari è schizofrenico, perchè da una parte si vuole esaltare l'autonomia regionale e dall'altra parte - nella prassi quotidiana - si continuano a varare leggi particolari ispirate a concezioni e indirizzi di centralizzazione o ricentralizzazione».

Un'ultima osservazione riguarda le norme, la maggior parte delle quali sono raggruppate sotto il Capo VI (ambiente ed agricoltura), che chiamano in causa direttamente le Regioni, vuoi per abilitarle ad individuare «aree sensibili» o «zone vulnerabili» sulla base di principi fissati dal delegatario, vuoi per abilitarle a promuovere, per le finalità di cui alla presente legge, «una programmazione su base pluriennale di interventi corredata dai relativi costi di investimento e di esercizio...».

Ora, a parte le riserve circa la praticabilità (o opportunità) di uno schema che sposta sul delegatario la capacità di delegare a sua volta le Regioni e le Province autonome, sembra a questa Commissione bicamerale che le norme in questione mal si confacciano al compito di costituire per le Regioni validi principi e criteri direttivi, dovendosi ritenere che questi svolgono la loro propria funzione ove non si risolvano in disposizioni di carattere procedurale, come avviene nel caso in specie, ma raggiungano la dimensione di precetti che, sia pure nella loro generalizzata manifestazione, siano già in grado di incorporare una precisa scelta o indirizzo giuridico.

Con queste osservazioni, la Commissione bicamerale dichiara, per quanto di sua competenza,

PARERE FAVOREVOLE

al disegno di legge in esame».

Senza discussione, la Commissione approva la proposta del vice presidente Di Nubila.

Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1510)

(Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente GUERZONI informa la Commissione che il disegno di legge in esame reitera per la quarta volta un decreto del Governo, sul quale la Commissione bicamerale aveva già espresso, nella tornata precedente, parere in parte contrario ed in parte favorevole.

Siccome il nuovo testo recepisce larga parte dei rilievi avanzati dalla Commissione, ritiene giusta la proposta del relatore che, per motivi di coerenza, suggerisce di cambiare il dispositivo, esprimendo questa volta parere favorevole con osservazioni.

Il senatore SCIVOLETTO si dichiara assolutamente d'accordo con il Presidente, e si dice dispiaciuto del fatto che il parere debba mantenere esplicite riserve sulla parte del disegno di legge che mantiene la proposta di un servizio ispettivo del Ministero degli Interni che potrebbe aver ad oggetto anche l'attività amministrativa regionale, e così pure la disposizione che pone a carico delle Regioni l'esercizio di attività istruttoria nei confronti di altri soggetti pubblici.

Il presidente GUERZONI mette quindi ai voti la seguente proposta di parere, presentata dal senatore Lazzaro:

«La Commissione bicamerale per le questioni regionali nel sottolineare nuovamente l'opportunità politico-legislativa (già espressa nel proprio parere sul precedente disegno di legge n. 143, qui reiterato) di un regime articolato di controlli che consenta al Parlamento (e per converso ai Consigli regionali) l'esercizio di funzioni di coordinamento della finanza statale con quella regionale, valuta positivamente le modificazioni apportate al decreto stesso, laddove, per quanto concerne le amministrazioni regionali, «il controllo sulla gestione» viene correttamente limitato al «perseguimento degli obiettivi stabiliti dalle leggi statali di principio e di programma» (articolo 7, comma 6).

Deve tuttavia rilevare come non sempre sia possibile, nel concreto operare dell'ente regionale, scindere l'azione legislativa derivata da quella di diretta competenza.

Ribadisce la propria opinione favorevole sulla opportunità di un controllo successivo di natura diversa e più ampia; esso non si limiterebbe al mero rispetto della regolarità formale degli atti e metterebbe la Corte in condizione di «accertare la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando complessivamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa» (articolo 7, c. 5, seconda parte). Tale metodo di analisi, non invasivo delle autonomie, sarebbe piuttosto mirato a circoscrivere gli aspetti discrezionali che hanno finora caratterizzato l'esercizio discontinuo della funzione amministrativa; varrebbe inoltre a introdurre nel nostro ordinamento una normativa - di cui una robusta corrente di pensiero sostiene da tempo la necessità - che integri l'obiettivo della legalità con l'economicità, l'efficienza e la congruenza, e ponga fine alla discrasia tra i fini assegnati alla funzione pubblica e l'esistenza di un apparato di controllo che misura soltanto la conformità delle procedure alle regole di legge.

Positiva è infine la valutazione sul nuovo testo del terzo comma dell'articolo 1, che pone a carico dello Stato, e non più delle Regioni, le spese relative ai locali delle sezioni regionali della Corte dei conti. La Commissione ribadisce invece il proprio avviso contrario sul quinto comma dell'articolo 9, che prevede l'istituzione di un servizio ispettivo del Ministero dell'interno che potrebbe avere a oggetto anche l'attività amministrativa regionale; sulla disposizione che pone a carico delle Regioni l'esercizio di attività istruttoria nei confronti di altri soggetti pubblici.

Tutte queste norme configurano un rapporto di confusiva penetrazione fra diversi soggetti, laddove prerogativa di un controllo efficace è la netta divisione fra le attività del controllante e quelle del controllato. Nella medesima direzione di pensiero vanno collocate le proposte - reiterate nelle diverse sedi - dirette ad affidare il controllo preventivo di legittimità sugli atti delle Regioni a sezioni regionali della Corte dei conti, che la Commissione è disponibile a prendere in positiva considerazione.

Con queste osservazioni, la Commissione bicamerale esprime, per quanto di competenza, parere favorevole sul disegno di legge in esame».

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
PECCHIOLI

La seduta inizia alle ore 15.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO
(R 046 0 01, B 65ª, 0009)

Il ministro dell'interno Mancino, su invito del Presidente, illustra le linee generali della riforma, in corso di definizione, dell'attuale assetto della sicurezza e riferisce sulle misure di razionalizzazione e di risanamento del SISDE, soffermandosi in particolare sulla revisione degli organici e sulla selezione del personale.

Rispondendo poi a specifici quesiti posti dai deputati Lazzati, Correnti e Tassone, dai senatori Cossutta e Pinto e dal presidente Pecchioli, il ministro Mancino fornisce al Comitato informazioni su fatti che hanno coinvolto il SISDE - il ritrovamento del congegno esplosivo sulla Freccia dell'Etna e lo sviluppo degli accertamenti in atto sulla gestione dei cosiddetti fondi neri del Servizio -, sulla vicenda originata dalle notizie e dalle dichiarazioni riportate dalla stampa in ordine alla preparazione di un golpe, sui più recenti attentati avvenuti ad Aviano, a Padova e a Bari nonché sulla attività della Falange Armata.

Esaurita l'audizione del Ministro dell'interno, il Presidente ricorda che il Comitato tornerà a riunirsi domani, giovedì 28 ottobre 1993, alle ore 8,30, per procedere all'audizione del Direttore del SISDE.

La seduta termina alle ore 17,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

70^a Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

Interviene il Ministro per le poste e le telecomunicazioni Pagani.

La seduta inizia alle ore 9,15.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione della biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 (1382)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 354, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1577)

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Il relatore COMPAGNA illustra il contenuto del provvedimento in titolo e propone di esprimere su di esso parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

Modifica dell'articolo 1 della legge 6 novembre 1990, n. 325, che disciplina la promozione a titolo onorifica degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale (1472)

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Il senatore COMPAGNA, in sostituzione del relatore designato Ruffino, propone di formulare parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

Capuzzo: Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi comandanti di squadra in servizio alla data dall'8 settembre 1943 (1081)
(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore COMPAGNA, che sostituisce il relatore designato Ruffino, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1584), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIVIERA riferisce sul contenuto del decreto-legge in titolo e propone di esprimere parere favorevole.

Intervengono brevemente i senatori COMPAGNA, BARBIERI e GUZZETTI per manifestare il loro consenso alla proposta del relatore.

La Sottocommissione dà quindi mandato allo stesso relatore di formulare un parere favorevole alla 6^a Commissione.

Concessione di un contributo di lire tre miliardi per l'anno 1993 all'università di Pisa, mediante emissione di monete celebrative del 650° anniversario della fondazione dell'Ateneo (1520)
(Parere alla 7^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RONZANI la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 355, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993 (1578), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8^a Commissione: favorevole)

Il senatore RIVIERA illustra il contenuto del provvedimento in titolo e propone di esprimere su di esso parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

Compagna ed altri: Regolamentazione del rilascio delle licenze per l'apertura e l'esercizio di una impresa funebre (1291)

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente SAPORITO la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Carpenedo e Ladu: Modifica all'ordinamento professionale dei periti industriali (1512)

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Il relatore RIVIERA illustra brevemente il contenuto del disegno di legge in titolo e propone di formulare un parere favorevole alla 10ª Commissione.

Conviene la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 417, recante misure urgenti in materia di dighe (1574)

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore RONZANI propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in titolo. Ritiene opportuno, altresì, osservare che al comma 5 dell'articolo 3 dovrebbe essere chiarito il significato dell'avverbio «interlocutoriamente» e specificato il valore del «congruo termine» che viene previsto. Non appare sufficientemente determinata, inoltre, la facoltà, conferita al Ministero dei lavori pubblici, di affidare i controlli, in base a convenzioni, ad organismi pubblici e privati. Fa presente, infine, che in sede di reiterazione non sono state adottate le disposizioni di cui agli articoli 5 e 6 del precedente decreto-legge n. 309 del 1993. Sarebbe opportuno, a suo avviso, approfondire i motivi di tale mancata reiterazione anche alla luce di quanto previsto dalla lettera c), comma 1, dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1508, collegato alla manovra di finanza pubblica.

La Sottocommissione dà mandato al relatore di formulare alla 13ª Commissione un parere favorevole con le osservazioni proposte.

Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di dismissione di società per azioni (1586), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1499-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8^a Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO riferisce sul provvedimento in titolo e propone di esprimere parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 9,45.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

La sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Riz, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge, del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 416, recante istituzione dell'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (1573): *parere favorevole.*

alla 4^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 354, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico (1577) (*Approvato dalla Camera dei deputati*): *parere favorevole con osservazioni.*

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1584) (*Approvato dalla Camera dei deputati*): *parere in parte favorevole ed in parte contrario;*

Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni (1586) (*Approvato dalla Camera dei deputati*): *parere favorevole.*

alla 8^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1993, n. 390, recante trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero (1533): *parere favorevole.*

alla 10ª Commissione:

Compagna ed altri. - Regolamentazione del rilascio delle licenze per l'apertura e l'esercizio di una impresa funebre (1291): *rinvio dell'emissione del parere.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

56^a Seduta

Presidenza del Presidente

PAVAN

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro De Paoli.

La seduta inizia alle ore 16,10.

Emendamenti al disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1485), approvato dalla Camera dei deputati

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 407, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1555)

(Parere alla 1^a Commissione: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente PAVAN fa presente che, dopo che in data 26 ottobre 1993 è stato trasmesso un parere favorevole, perviene l'emendamento 3.0.2, che prevede la garanzia dello Stato sui finanziamenti concessi ai sensi della legge sull'editoria. L'emendamento potrebbe essere assentito ove venisse precisato che l'onere eventuale per detti finanziamenti deve ricadere nell'ambito dei capitoli di bilancio relativi alla legge in questione.

La Sottocommissione, incarica poi il relatore di trasmettere un parere del tenore da lui stesso proposto.

La seduta termina alle ore 16,15.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Ravasio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381): *parere favorevole con osservazione;*

alla 12^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 365, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base (1517): *parere favorevole con condizione.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonchè disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1584), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione De Cosmo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposta sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure di rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1584), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Scognamiglio Pasini, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati, e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi d'imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1584), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

alla 8ª Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 355, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità di pesca per il 1993 (1578), approvato dalla Camera dei deputati: *parere non ostativo.*

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1993, n. 390, recante trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero (1533);

Disposizioni per la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (965), d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

alla 10ª Commissione:

Modifiche dell'ISVAP (1370), d'iniziativa dei senatori Gianotti ed altri: *rimessione alla sede plenaria.*

alla 13ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 408, recante disposizioni urgenti per la regolamentazione degli scarichi termici a mare (1556): *rimessione alla sede plenaria.*

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni generali in materia di interventi conseguenti a danni provocati da calamità nazionali (1164), d'iniziativa dei senatori Golfari ed altri: *parere non ostativo.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 10 e 15,30

In sede consultiva

I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 364, recante interventi urgenti per il sistema informativo, per le strutture, per le attrezzature e per i servizi dell'Amministrazione giudiziaria (1596) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi (1597) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 405, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie (1598) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 394, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1535).
- Istituzione del Ministero delle attività artistiche e delle attività del tempo libero (1152).
- PIERANI ed altri. - Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo (1420).
- MANZINI ed altri. - Istituzione del Ministero per la promozione culturale (1430).
- Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1432).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 407, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1555).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443).
 - CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
 - COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).
 - PREIONI ed altri. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).
 - FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
 - ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800).
 - POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870).
 - ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879).
 - LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884).
 - PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908).
- (Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta dell'11 marzo 1993).*

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GRECO. - Norme sul controllo del commercio e impiego di esplosivi (853).

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381).
- Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1510).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1485) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente disposizioni correttive del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, recante disposizioni per il riordino della finanza degli enti territoriali.

DIFESA (4^a)

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 354, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico (1577) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CAPPUZZO. - Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi comandanti di squadra in servizio alla data dell'8 settembre 1943 (1081).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifica dell'articolo 1 della legge 6 novembre 1990, n. 325, che disciplina la promozione a titolo onorifico degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale (1472) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO (5^a)

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 9

In sede consultiva

Esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 15,30

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante interventi correttivi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, sulla finanza degli enti territoriali.
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 16

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1993, n. 391, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica (1534).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema del testo unico delle disposizioni, aventi valore di legge, che disciplinano, nei suoi vari aspetti, la materia dell'istruzione, esclusa quella universitaria.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 15,30

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Progetto di relazione all'Assemblea sui problemi dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) nel settore zootecnico.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 403, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni

alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (1552).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 407, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1555).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali (861).
- CARPENEDO e LADU. - Modifica all'ordinamento professionale dei periti industriali (1512).

II. Esame del disegno di legge:

- COMPAGNA ed altri - Regolamentazione del rilascio delle licenze per l'apertura e l'esercizio di una impresa funebre (1291).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica (1557).
- GIANOTTI ed altri. - Modifiche dell'ISVAP (1370).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ordinamento professionale dei periti industriali: audizioni di rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica e del presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 9,30 e 15,30

Procedure informative

1. Seguito dell'indagine conoscitiva sui sistemi di formazione professionale: audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

II. Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 404, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1553).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante modifiche del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 9 e 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 408, recante disposizioni urgenti per la regolamentazione degli scarichi termici a mare (1556).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- GOLFARI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni generali in materia di interventi conseguenti a danni provocati da calamità naturali (1164).

- LIBERTINI ed altri. - Legge quadro sulle calamità naturali (724).
- III. Esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del seguente documento:
- SCIVOLETTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli incendi boschivi (*Doc. XXII, n. 13*).

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni che il Ministro dell'ambiente ha reso nella seduta del 15 settembre 1993 sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge-quadro sulle aree protette).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 15

Procedure informative

Audizione di una rappresentanza della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 8,30

Audizione del Direttore del SISDE.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali similari**

Giovedì 28 ottobre 1993, ore 15

Audizione del Vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, onorevole Giovanni Galloni, del Presidente della I commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, avvocato Franco Coccia e del Presidente del gruppo di lavoro per gli interventi del CSM nelle zone più colpite dalla criminalità organizzata, dottor Giovanni Palombarini.

Comunicazioni del Presidente.